

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 124<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 MAGGIO 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 6575  
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . 6575

CONGEDI . . . . . 6575

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 6592

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . 6575

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 6575  
Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente per il disegno di legge n. 828 e autorizzazione alla relazione orale:

PRESIDENTE . . . . . 6582  
VETTORI (DC) . . . . . 6582

Restituzione al Governo del disegno di legge n. 831 . . . . . Pag. 6592

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (828) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici »:

BERTONE (PCI) . . . . . 6591  
BISAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . . . . 6590  
NOVELLINI (PSI) . . . . . 6587  
VETTORI (DC), relatore . . . . . 6582, 6589, 6591

##### Discussione e approvazione:

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supple-

mentari al bilancio operativo per il 1978 »  
(490):

BISAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . . . .	Pag. 6581
DE SABBATA (PCI) . . . . .	6580
LONGO (DC), relatore . . . . .	6581

#### Seguito della discussione:

« Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale » (287), d'iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero;

« Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale (839), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: « Norme

in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale ».

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 6576
CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	6578
DE SABBATA (PCI) . . . . .	6577, 6578, 6579
MANCINO (DC) . . . . .	6579
MURMURA (DC), relatore . . . . .	6578, 6579

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	6592, 6593, 6594
Interrogazioni da svolgere in Commissione	6607
Interrogazioni svolte in Commissione . . .	6607

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980 . . . . .	6608
-----------------------------------	------

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**MITTERDORFER**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 aprile.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**PRESIDENTE**. Ha chiesto congedo il senatore Stefani per giorni 5.

**Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**PRESIDENTE**. Il senatore Crollanza è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in sostituzione del senatore Pisano, dimissionario.

**PISTOLESE**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PISTOLESE**. Signor Presidente, in relazione alla nomina, che lei ora ha ricordato, del senatore Crollanza a membro della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, voglio annunciare, a nome del Gruppo e del senatore Crollanza stesso, che egli ha presentato una lettera di dimissioni da questo incarico. Sono intervenuto perchè vorrei che questa dichiarazione risultasse agli atti di questa Assemblea, poichè le dimissioni hanno effetto immediato.

**PRESIDENTE**. Prendo atto della dichiarazione del senatore Pistolese.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**PRESIDENTE**. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA.  
— « Norme di aggiornamento agli importi di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori » (871).

**Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente**

**PRESIDENTE**. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici, per gli esercizi dal 1971 al 1976 (Doc. XV, n. 37).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

« Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale » (287), d'iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero;

« Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale » (839), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed al-

tri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: « Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale per il personale e gli addetti al servizio sanitario nazionale »**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al servizio sanitario nazionale », di iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero, e « Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale », di iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe, già approvato dalla Camera dei deputati, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Ricordo che il Senato, nella seduta anti-meridiana odierna, ha approvato lo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 839, proposto dalla 1ª Commissione permanente.

Tali disposizioni formeranno pertanto un autonomo disegno di legge con il n. 839-bis e con il seguente titolo: « Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale ».

Detto disegno di legge rimane assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente.

Torniamo all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti. Se ne dia nuovamente lettura.

**M I T T E R D O R F E R ,** segretario:

Art. 2.

I dipendenti delle unità sanitarie locali, eletti consiglieri del comune, provincia o regione competente territorialmente su di

esse, non possono ricoprire la carica di presidente o componente del comitato di gestione della unità sanitaria locale da cui dipendono. Detti dipendenti non possono inoltre ricoprire le cariche di sindaco o assessore del comune il cui territorio coincida con l'ambito territoriale di attività dell'unità sanitaria da cui dipendono o lo comprenda integralmente, nè le cariche di presidente o componente della giunta delle comunità montane nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Le norme di cui al presente comma si applicano altresì al dipendente dell'unità sanitaria locale eletto componente di un consiglio di circoscrizione al quale siano attribuiti i poteri di nominare il presidente e il comitato di gestione della unità sanitaria locale relativa.

Le cause di incompatibilità di cui al comma precedente non hanno effetto per coloro che, eletti sindaci o assessori comunali, presidenti o componenti di giunta di comunità montana, entro dieci giorni dalla data in cui diviene esecutiva la nomina alle suddette cariche, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa; in tal caso l'aspettativa viene concessa, anche in deroga alla normativa vigente, senza assegni e a tempo indeterminato, fatta salva l'applicazione delle legge 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

*All'emendamento 2.1, ultimo comma, dopo la parola: « indeterminato », aggiungere le altre: « anche in deroga alla normativa vigente ».*

2.1/2 DE SABBATA, BERTI, MORANDI, FLAMIGNI, MAFFIOLETTI, TROPEANO, MARGOTTO, MODICA

*All'emendamento 2.1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Le stesse cause di incompatibilità non hanno effetto per i professionisti di cui all'articolo 1 se, entro il termine di cui al comma precedente, cessano dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità ».

2.1/1 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, BERTI, MORANDI, MARGOTTO, MODICA, FLAMIGNI, TROPEANO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« I dipendenti ed i professionisti di cui all'articolo 1 non possono ricoprire le seguenti cariche:

a) presidente o componente del comitato di gestione della unità sanitaria locale da cui dipendono o con la quale sono convenzionati;

b) sindaco o assessore del comune il cui territorio coincide o comprende integralmente l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con la quale sono convenzionati;

c) presidente o componente della giunta della comunità montana, nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

d) componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, numero 833.

Le cause di incompatibilità di cui alle lettere b), c) e d) del comma precedente non hanno effetto se i dipendenti delle unità sanitarie locali, entro 10 giorni dalla data in cui diviene esecutiva la loro nomina, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa; in tal caso l'aspettativa deve essere concessa senza assegni e a tempo indeterminato, fatta salva l'applicazione delle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300 e 26 aprile 1974, n. 169 ».

2.1

IL GOVERNO

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 2.1/2 chiarisca la situazione di diritto. Non credo infatti che sia possibile approvare il testo così come è proposto attualmente dal Governo, a meno che il Governo non vi inserisca le parole « anche per il personale non di ruolo ». In tal caso il mio emendamento non avrebbe ragione di essere. Viceversa, durante la sospensione, il Governo ha deciso di

rinunciare a questa frase e, stando così le cose, il nostro emendamento ha una sua ragione profonda perchè altrimenti si verrebbe a determinare una sperequazione fra i dipendenti di ruolo dell'unità sanitaria locale che possono sanare con l'aspettativa la loro incompatibilità e i dipendenti non di ruolo che non hanno tale possibilità.

Si tratta di una diseguaglianza che credo non molti magistrati sarebbero disposti ad accettare. Ritengo, perciò, che, anche in mancanza di questa precisazione, gli interessati potrebbero trovare una soluzione per le vie giudiziarie. Non ritengo peraltro opportuno che il Parlamento non precisi in questa sede il diritto di colui che non è in ruolo, che ha un legame, se si vuole, meno forte con l'amministrazione e che deve avere le stesse condizioni che sono riconosciute a chi è di ruolo. Non è opportuno che gli si lasci il compito di rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Detto questo, non credo che su tale vicenda si possa bloccare l'approvazione di una legge. Non credo neanche che sia opportuno un voto contrario dell'Aula, perchè si tratta di diritti che in ogni modo devono essere riconosciuti. Trovando nelle altre forze politiche l'indisponibilità a votare l'emendamento, ritengo più opportuno ritirarlo. Ma ho ritenuto di illustrarlo lo stesso e la ringrazio, signor Presidente, di avermi consentito di lasciare agli atti queste precisazioni.

PRESIDENTE. Visto che ha la parola, vuol dire qualcosa sull'emendamento 2.1/1?

DE SABBATA. Mi pare che l'emendamento 2.1/1 sia accolto dal Governo e dalle altre forze politiche; esso riguarda semplicemente, anche in questo caso, una condizione che sarebbe ugualmente risolta in questo modo, ma l'esplicita disciplina del testo di legge serve a stabilire che il termine di dieci giorni, che è concesso ai dipendenti per andare in aspettativa, è concesso anche ai professionisti per cessare dalle funzioni. Ad essi non è applicabile l'aspettativa: la condizione giuridica analoga è quella della

cessazione dall'incarico professionale. Perciò insisto su questo emendamento.

**C O R D E R**, sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**C O R D E R**, sottosegretario di Stato per l'interno. Per l'illustrazione dell'emendamento 2.1 posso richiamarmi a quello che è stato sommariamente detto questa mattina in sede di illustrazione di tutti e tre gli emendamenti presentati dal Governo. Torno a ripetere che l'emendamento 2.1 non è altro che la trasposizione del testo licenziato dalla Commissione con aggiustamenti più di forma che di sostanza, anzi riguardanti solo la forma e non la sostanza.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**M U R M U R A**, relatore. La Commissione è favorevole ad entrambi gli emendamenti.

**P R E S I D E N T E**. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2.1/1.

**C O R D E R**, sottosegretario di Stato per l'interno. Sono favorevole.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**D E S A B B A T A**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**D E S A B B A T A**. Signor Presidente, mi sembra di dover dare un chiarimento di fronte ad una osservazione del collega Mancino, che ha espresso molti ed interessanti rilievi, ai quali però credo che la risposta si trovi nell'orientamento che è stato

seguito dalla Commissione e che nel precedente intervento generale ho cercato di illustrare.

È rimasta invece una questione che può aprire un dubbio anche di costituzionalità, nel fatto che si afferma che il dipendente posto in aspettativa non interromperebbe del tutto il rapporto con l'unità sanitaria locale perchè da questa percepirebbe una parte dello stipendio.

Voglio assicurare l'Assemblea che, in base alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, da cui deriverebbe la condizione lamentata dal collega Mancino, non spetta all'unità sanitaria locale la corresponsione della parte di spettanze economiche che devono essere assegnate al dipendente in aspettativa, ma all'ente locale presso il quale si trova in carica.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 2.1, presentato dal Governo, sostitutivo dell'intero articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

**M I T T E R D O R F E R**, segretario:

### Art. 3.

Le norme di cui all'articolo precedente si applicano nei confronti degli addetti ai servizi, presidi e strutture sanitarie destinati ad essere immessi nei ruoli nominativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

**P R E S I D E N T E**. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**M I T T E R D O R F E R**, segretario:

*Sostituire le parole: « Le norme di cui all'articolo precedente » con le altre: « Le norme della presente legge ».*

3.2

IL GOVERNO

*Aggiungere, in fine, le parole:* « Le stesse norme si applicano altresì al personale a rapporto convenzionale di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, salvo che negli stessi termini di cui al precedente articolo non cessi dalle funzioni, nonchè al personale delle strutture che hanno stabilito con le unità sanitarie un rapporto convenzionale ».

3.1 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, STEFANI, BERTI, MORANDI, FERRARA  
Maurizio, MODICA, COSSUTTA

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base agli accordi raggiunti l'emendamento 3.1 viene ritirato. Lo emendamento stesso sarebbe comunque precluso dalla formulazione dell'articolo 2.

MURMURA, relatore. Sono favorevole all'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

MITTERDORFER, segretario:

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

MURMURA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA, relatore. A nome della Commissione, propongo il seguente titolo del disegno di legge: « Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale per il personale e gli addetti al servizio sanitario nazionale ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, una brevissima dichiarazione di voto per dire che, per le ragioni esposte stamane e che non hanno trovato sufficiente eco neppure nella risposta del Governo, credo che sussistano profondi motivi di dissenso rispetto alla parzialità del provvedimento e un forte dubbio di costituzionalità, anche perchè situazioni analoghe sono disciplinate in maniera difforme.

Pertanto, dichiaro di votare contro questo disegno di legge che è parziale, non è obiettivo e contraddice principi di carattere generale che regolano la materia della ineleggibilità e della incompatibilità.

Approfitto dell'occasione per richiamare all'attenzione dell'Assemblea il fatto che questa opposizione non è soltanto mia personale, ma riguarda anche alcuni colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana, i quali insieme con me voteranno contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni di legge nn. 287 e 839, con il titolo testè proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978** » (490)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Sabbata. Ne ha facoltà.

**D E S A B B A T A .** Con il provvedimento in esame vengono assegnati i fondi supplementari per coprire le spese che la CECA ha sostenuto nell'anno 1978. Si tratta quindi di un provvedimento che arriva in ritardo e che serve a sanare una situazione che si è già compiuta nei fatti. Dal punto di vista generale, per quello che riguarda gli impegni finanziari che il nostro paese assume nei confronti della CECA, ci sarebbe ancora margine nel prelievo sul valore medio dei prodotti che è fissato nel trattato al livello massimo dell'1 per cento con procedure particolari, mentre attualmente il prelievo è al livello dello 0,29.

Con questo disegno di legge, al di là del sistema del prelievo, contribuiamo con una elargizione a favore della CECA per sopperire alle sue esigenze di bilancio per l'anno 1978. La CECA avrebbe quindi il margine per ottenere altrimenti questi fondi. Oggi invece ricorriamo a questo contributo, anche se ciò è previsto dal trattato per spese particolari e non deve essere osteggiato in linea di principio. Vi sono però situazioni di fatto; vi è una politica della CECA difettosa e vi è un atteggiamento non sufficientemente attivo da parte delle nostre autorità di Governo che consigliano una più attenta riflessione.

Per quanto riguarda l'acciaio, in questo momento non dobbiamo riferirci soltanto, per un giudizio, a quello che è stato compiuto nel 1978; abbiamo l'anno successivo, cioè il 1979 e la situazione attuale per dare

un giudizio e dobbiamo constatare la mancanza di un piano adeguato di previsioni per un periodo sufficiente, come è indicato nel testo del trattato fra i compiti della Comunità europea per il carbone e l'acciaio.

In questa fase, se non dobbiamo lamentare una disoccupazione nel nostro paese, vi è però in Francia una disoccupazione abbastanza acuta nel settore delle acciaierie. Questo non può lasciarci indifferenti non solo per una generica solidarietà, ma anche per i riflessi in campo europeo della disoccupazione, che si è determinata in un solo paese in un settore come quello dell'acciaio. Vi è inoltre aperta la questione dei prezzi che non si vede come si vuole affrontare, come pure vi è la questione che è stata sollevata in riferimento a norme anti-dumping dalla United Steel Corporation. Anche su questo credo che il nostro Governo e le autorità europee dovrebbero prendere una posizione più attenta e comunque assumere un atteggiamento che sia in qualche modo capace di indicare la via per il superamento di questo conflitto.

Siamo d'accordo sul fatto che le spese che sono state realizzate occorre coprirle. Dirò di più: da parte del Gruppo comunista vi è la disponibilità a consentire prelievi anche maggiori o maggiori contributi per altre finalità. Tale disponibilità è sempre attuale; ma perchè questo si possa votare e decidere, è necessario innanzitutto che la CECA sappia spendere quanto le viene affidato e che, in secondo luogo, la spesa sia bene condotta e destinata e, in modo particolare, che si giunga a quelle decisioni di rinnovamento strutturale che appaiono necessarie nel mercato della produzione dell'acciaio in Europa.

Quindi il riconoscimento della necessità che bisogna coprire le spese e la riaffermazione della disponibilità nostra a votare e ad accettare anche l'assegnazione di maggiori prelievi, finanziamenti, elargizioni e contributi non significa assunzione di responsabilità per il passato e tanto meno per il futuro. Questo è il chiarimento che intendo dare nel mio breve intervento ed il significato della nostra astensione dalla votazione.

Le condizioni di una diversa decisione potrebbero maturare se il Governo fosse in

grado di dare assicurazioni per un mutamento dell'atteggiamento della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, per pretendere dalla CECA una programmazione capace di incidere nelle strutture.

Naturalmente deve trattarsi di assicurazioni non verbali, ma suffragate da impegni in corso, da fatti, da proposte concrete. Invece attualmente non solo non vi è un piano di investimenti per l'acciaio, ma non vi è neanche la previsione che si vada verso la determinazione di questo piano.

La produzione del carbone, fra l'altro, dai dati che ci sono stati forniti nei più recenti documenti ufficiali, appare in diminuzione, nel pieno di una crisi energetica, di cui non si è in grado nemmeno di scorgere la possibilità di un superamento.

Non si avverte (altro elemento che lascia perplessi e che sta alla base della nostra astensione) nessun tentativo di coordinamento tra la CECA e l'Euratom, nè sul terreno della produzione delle fonti energetiche, con interessamento anche del consumo per quanto riguarda i metodi di produzione dell'acciaio e le sue destinazioni di impiego, nè sul terreno della ricerca e della relativa spesa, che naturalmente è essenziale in questa fase di crisi energetica.

Nell'esaminare, quindi, questo finanziamento è essenziale porre in rilievo tutta questa mancanza di atteggiamenti che vadano ad un rinnovamento e ad una possibilità per la CECA di far fronte ai fini per cui è stata istituita.

L'astensione del Gruppo comunista, riguardando — mi sia consentito di ripeterlo — un atto di copertura che è necessario, ha il solo significato di una dissociazione di responsabilità. Questa responsabilità spetta unicamente a chi insiste lungo un cammino sbagliato e a chi di fronte a critiche che hanno urgente e profondo interesse, a scelte di livello europeo, non lascia intravedere che un prolungamento e un peggioramento della crisi e probabilmente il maturare di altri momenti di acutezza capaci di esporre a gravi conseguenze tutta la situazione industriale europea.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**L O N G O , relatore.** Non ho niente da aggiungere, alla relazione scritta anche perchè mi pare che le osservazioni interessanti fatte dal senatore De Sabbata siano molto estranee all'oggetto del disegno di legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**B I S A G L I A , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Signor Presidente, intendo prendere la parola solo per sottolineare l'importanza e l'urgenza di questo provvedimento che sistema la nostra partecipazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Ho ascoltato con interesse le osservazioni che sono state qui fatte. Certamente, al di là della osservazione formale fatta dal relatore, credo che il Governo debba farsi carico di questo problema anche nei prossimi incontri internazionali che riguardano la politica industriale, soprattutto nel settore energetico e quindi particolarmente per quanto riguarda il carbone e la siderurgia. Posso assicurare questo e vorrei chiedere al Senato di approvare questo stanziamento che, da parte nostra, giunge in ritardo per comprensibili ragioni rispetto agli altri paesi della Comunità.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I , segretario:**

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 4.095.780.076 quale onere posto a carico dell'Italia in attuazione della Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 30 ottobre 1978, con la quale è stato deciso di assegnare alla Commissione delle Comunità europee un'entrata supplementare per l'esercizio 1978.

(È approvato).

## Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Annuncio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 10ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 828 e autorizzazione alla relazione orale**

**P R E S I D E N T E .** La 10ª Commissione permanente ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (828).

**V E T T O R I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E T T O R I .** A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (828).

**P R E S I D E N T E .** Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Vettori si intende accolta.

**Discussione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (828)**  
(Relazione orale)

**Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici »**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**V E T T O R I , relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, una esauriente illustrazione del disegno di legge n. 828 non potrà essere contenuta nella usuale brevità dei rapporti orali all'Assemblea da parte delle Commissioni di merito. La relazione sullo specifico contenuto della proposta governativa potrebbe avere funzione puramente integrativa di quanto premesso all'atto in esame sul quale si sono favorevolmente espresse le Commissioni 1ª, 5ª e 6ª. Si tratta peraltro della conversione in legge di un decreto già operante dal settembre 1979 ed ora in esame nel testo di terza stesura modificato e di quarta presentazione. È pertanto necessario riandare ai precedenti.

Dovuta attenzione merita anche un adeguato rapporto con la Camera dei deputati che ha già approvato con modificazioni la terza stesura di un decreto-legge che è decaduto.

È poi diffusa opinione che il provvedimento sia stato, sia e possa essere oggetto di qualche critica per la sua presentazione anche temporale apparentemente slegata da una più completa ed organica linea di politica energetica. Il quadro di riferimento ed il collegamento con altri provvedimenti hanno quindi bisogno di una illustrazione di sintesi. Di queste circostanze ed implicazioni si fornisce quindi notizia all'Assemblea

in deroga a quella usuale brevità dei rapporti orali richiamata all'inizio.

Nello schematico discorso del 12 febbraio 1980 tenuto da Roy Jenkins sul programma 1980 della Commissione delle Comunità europee la prima notazione riguarda l'energia. Benchè la Comunità europea non sia stata sinora in grado di darsi una organica politica energetica e riesca a malapena a rispettare gli accordi di Tokio del giugno 1979 relativi all'autolimitazione dei consumi di petrolio da parte dei paesi maggiormente industrializzati, come risulta anche dalla relazione presentata in questi giorni al Consiglio d'Europa dal commissario all'energia Guido Brunner, esiste un largo accordo di fatto sulle direttive di rifornimento e di razionalizzazione dei consumi attraverso il risparmio dell'energia, la sostituzione di parte degli idrocarburi con carbone, la ricerca, lo sviluppo, l'applicazione di ogni altra fonte energetica non tradizionale.

L'eccezionale dipendenza italiana dall'estero per ogni forma di energia ha reso attenti tutti i responsabili sulla determinante importanza dell'energia stessa per lo sviluppo e la sopravvivenza del sistema produttivo nazionale.

Ancora nel 1979 l'Italia risulta negli ultimi posti in graduatoria nei consumi *pro capite* tra i paesi industrializzati occidentali, pur avendo consumato globalmente 147,58 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, quindi il 2,60 per cento in più rispetto al 1978, ripartite per un 68,1 per cento di petrolio grezzo, un 15,5 per cento di gas naturale, un 8,7 per cento di energia elettrica ed un 7,7 per cento di combustibili solidi.

Durante lo stesso 1979 le fonti primarie hanno registrato i seguenti aumenti di consumo rispetto all'anno precedente: 13,9 per cento per i combustibili solidi (i cui otto decimi si riferiscono all'energia termoelettrica); 1,5 per cento per il gas naturale, per la rallentata richiesta per usi civili; 1,40 per cento per il petrolio, per l'espansione dei trasporti e 4,7 per cento per l'energia elettrica, quota quasi interamente importata.

Parlamento, Governo, forze politiche e sociali ed anche l'opinione pubblica più accorta condividono una linea di politica ener-

getica che, assicurando in primo luogo gli approvvigionamenti e razionalizzando gli impieghi finali anche attraverso adeguate modalità tariffarie, stimoli attenti risparmi, diversifichi le fonti riducendo il petrolio sempre più scarso e più caro a favore del carbone ed a favore di tutte le fonti non tradizionali, da incentivare, ricercare ed introdurre negli usi correnti.

Questi orientamenti, ancorchè suscettibili di aggiornamenti dinamici e di dettaglio, sono confermati dalla risoluzione votata il 5 ottobre 1977 dalla Camera dei deputati e dai conseguenti atti esecutivi d'ordine legislativo ed amministrativo.

Il 23 dicembre 1977 il CIPE ha approvato il programma energetico nazionale e l'11 gennaio 1980 ha approvato il programma pluriennale 1980-1990 dell'Enel. È poi di questi giorni (29 aprile) l'approvazione delle linee guida del quarto piano quinquennale del CNEN da parte del CIPE. Sono inoltre davanti al Parlamento numerose proposte relative alle energie non tradizionali.

Al Senato il Governo ha presentato un decreto-legge per la localizzazione di alcune centrali elettriche a carbone da realizzare con priorità ed è in discussione un disegno di legge governativo di modifica delle procedure di localizzazione delle centrali in genere (atto Senato 702).

La Camera dei deputati deve discutere il disegno di legge del Governo per l'aumento del fondo di dotazione dell'Enel ed il Senato sta esaminando, assieme a quattro proposte parlamentari, il disegno di legge n. 655 governativo relativo al contenimento dei consumi energetici, allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia ed alla disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche.

È pertanto possibile delineare una strategia complessiva abbastanza realistica anche se non risolutiva.

Il decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, recante disposizioni sui consumi energetici, risponde anch'esso a coerenti e conseguenti decisioni a suo tempo assunte dal Parlamento con la legge 30 aprile 1976, n. 373, recante norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici e con il relativo regolamento di esecuzione

approvato il 28 giugno 1977 con il decreto n. 1052 del Presidente della Repubblica, oltrechè con il decreto ministeriale 10 marzo 1977 di determinazione delle zone climatiche e dei valori minimi e massimi dei relativi coefficienti volumici globali di dispersione termica.

Il decreto di cui ci occupiamo ha la caratteristica di un testo identico a quello votato dalla Camera dei deputati il 12 marzo 1980 quale conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 5, di pari titolo, atto Camera 1273, con le modificazioni apportate dalla Commissione legislativa di merito nelle sedute del 6, del 7 e del 13 febbraio 1980. Si rammenta che il Senato, ricevendo nella serata del 12 marzo 1980 il provvedimento, atto 799, non è stato messo in grado di esaminarlo compiutamente prima della sua decadenza. In precedenza, anche il decreto-legge 12 novembre 1979, n. 574, atto Camera 942, recante analoghe disposizioni sui consumi energetici e modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, è decaduto, salva la citata normativa fiscale (11 articoli) che è stata assorbita ed approvata con altro provvedimento.

In realtà, il Governo aveva provveduto, già con il decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, atto Camera 573, ad una proposta globale che, con un finanziamento fiscale di 1.050 miliardi di lire tra il 1979 e il 1980, assegnava lire 500 miliardi all'Enel, come fondo di dotazione, istituiva un fondo per interventi nel settore energetico, da regolamentare con successiva legge, di altri 500 miliardi di lire e stanziava lire 50 miliardi per maggiori oneri necessari all'acquisto di gasolio sul mercato internazionale, oltre a dettare disposizioni per gli impianti di riscaldamento.

Tale decreto-legge è però decaduto e le proposte sono state in parte approvate (il regime fiscale), in parte trasfuse ed in parte ripetute nel decreto-legge n. 68 del 17 marzo 1980.

Il provvedimento all'esame si compone di 16 articoli in tre capi: disposizioni per lo esercizio degli impianti di riscaldamento, interventi straordinari nel settore energetico, disposizioni varie e finali. Vediamoli rapi-

damente. Impianti di riscaldamento: le disposizioni si applicano, con qualche esenzione specificata nell'articolo 1, agli edifici di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1977, n. 1052, già citato, di approvazione del regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1976, n. 373. Il territorio nazionale viene suddiviso in sei zone climatiche, contrassegnate da gradi-giorno di dimensioni inferiori a 600 fino ad oltre 3.000, con specifico riferimento al decreto ministeriale 10 marzo 1977 e con un dettaglio dei comuni riportato in allegata tabella.

Con l'esclusione della sesta zona F, in cui con più di 3.000 gradi-giorno non si applica nessuna limitazione, l'articolo 3 fissa tra le 6 e le 14 ore giornaliere l'esercizio degli impianti di riscaldamento civile, differenziandone l'inizio tra il 15 ottobre ed il 1° dicembre ed il termine tra il 15 marzo e il 15 aprile.

Una particolare normativa è dettata per i pannelli radianti, per la cogenerazione di acqua calda-calore e di calore-elettricità, nonchè per gli impianti serviti da gas non interrompibile, consentendone il funzionamento anche tra le ore 23 e le 5 in presenza delle apparecchiature di termoregolazione del tipo prescritto dalla legge 30 aprile 1976, n. 373. Si rammenta che la stessa, oltre a fissare in 20° Celsius e in 48° Celsius la temperatura rispettivamente di aria-ambiente e di acqua, fa obbligo di applicazione della termoregolazione per gli impianti nuovi da almeno 50.000 Kcal/h e per tutti gli impianti esistenti oltre le 100.000 Kcal/h in termini temporali graduati tra il 30 settembre 1978 e il 22 giugno 1981. È affidata ai comuni la sorveglianza sulle disposizioni di calendario, di orario e di manutenzione, con facoltà di accesso e verifica in ogni momento. I sindaci possono proporre deroghe di orario e di calendario, immediatamente esecutive per 15 giorni, alle regioni che prendono provvedimenti di validità stagionale, sentito il prefetto. Il sindaco deve rendere note: zona climatica, periodo ed ore di accensione degli impianti, mentre i gestori hanno obbligo di riportare in apposita tabella presso l'impianto tali dati e di conservare per almeno tre anni i documenti di acquisto di

gasolio effettuati dopo il 1° ottobre 1979. La sanzione amministrativa tra lire 100.000 e un milione di lire è graduata secondo la potenza degli impianti ed è applicata dal prefetto su rapporto degli organi del comune, al quale spettano i proventi, con applicazione della legge 24 dicembre 1975, n. 706, relativa al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda.

Con l'articolo 7, introdotto dalla Camera dei deputati, nel testo del citato decreto n. 5 dell'11 gennaio 1980, che non è stato convertito, si fa carico al Ministro dell'industria di riferire al Parlamento entro il 15 luglio 1980 sull'attuazione delle disposizioni per gli impianti di riscaldamento degli edifici e di formulare proposte per il funzionamento degli impianti stessi e per il fabbisogno del combustibile per la stagione invernale 1980-81.

E veniamo agli interventi straordinari. Essi autorizzano la spesa di 50 miliardi di lire e rispettivamente di 7 miliardi di lire, per compensare il maggior onere di approvvigionamento di gasolio e di gas di petrolio liquefatti ricorrendo al mercato internazionale per coprire il fabbisogno che nel momento dell'emissione del primo decreto appariva effettivamente notevole ed estremamente pericoloso. Tali importi possono venire erogati, limitatamente al gasolio, alle sole imprese importatrici a ciò autorizzate e che abbiano mantenuto l'impegno di aumentare del 15 per cento i programmi di immissione al consumo del gasolio, impegno assunto in occasione della delibera del CIP del 27 luglio 1979. I periodi di importazione considerati sono 15 settembre 1979-31 gennaio 1980 per il gasolio e 15 novembre 1979-31 marzo 1980 per i gas di petrolio liquefatti. È poi confermato il conferimento di lire 100 miliardi al fondo di dotazione dell'Enel di cui alla legge 7 maggio 1973, n. 253, e di cui ai citati precedenti decreti-legge che non sono stati convertiti.

Sono esentati dall'autorizzazione di cui alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Enel, l'installazione e l'esercizio di gruppi elettrogeni di soccorso fino a 200 chilowatt di potenza presso aziende agricole, com-

merciali, artigianali, industriali e presso ospedali e case di cura.

Disposizioni varie e finali: la copertura finanziaria degli interventi straordinari previsti dal decreto-legge in 157 miliardi di lire è assicurata dalle maggiori entrate di cui al decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato fissa, di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste, il contingente minimo di carburante da riservare, anno per anno, all'esclusiva attività agricola e della pesca. I rimborsi spese spettanti alla commissione per la sicurezza nucleare ed al comitato permanente per l'energia nominati rispettivamente il 17 settembre 1979 ed il 10 e 13 agosto 1979 sono fissati con decreto del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro del tesoro, ed imputati al capitolo 3534 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria per il 1979.

L'articolo 15 conferma la validità degli atti e dei provvedimenti adottati nonchè dei rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge precedenti 14 settembre 1979, n. 438, 12 novembre 1979, n. 574 e 11 gennaio 1980, n. 5.

Sui tre capitoli del decreto-legge sono opportune alcune osservazioni, che del resto la Commissione di merito ha fatto, con preliminare richiamo alle difficoltà di approvvigionamento di petrolio grezzo e raffinato ed all'andamento dei prezzi internazionali nel corso del 1979. Il decreto-legge del 14 settembre 1979 è stato un primo atto del Governo nato dopo la consultazione generale del 3-4 giugno 1979, con ampia motivazione nell'esperienza dei primi mesi dell'anno e come risposta alle difficoltà invernali già prevedibili. È assai importante la prescrizione introdotta dalla Camera dei deputati, con l'articolo 7 del provvedimento oggi in esame, di un rapporto al Parlamento entro il 15 luglio prossimo sull'applicazione del decreto e sulle prospettive 1980-81. Nel frattempo sono stati resi noti i dati dei consumi energetici per il 1979 ed il loro esame consente già un primo giudizio positivo.

Il rapporto dell'ENI rileva infatti che l'aumento dei consumi di energia nel settore industriale è stato solo del 3,5 per cento, mentre quello dell'indice della produzione industriale è stato quasi del 6 per cento tra il 1978 ed il 1979; l'incremento dei consumi di combustibile (3,2 per cento) è stato peraltro minore di quello dell'energia elettrica (4,7 per cento). Gli usi civili, che comprendono statisticamente agricoltura, usi domestici, commercio, servizi e pubblica amministrazione, presentano una diminuzione di consumo del 4,2 per cento tra il 1978 ed il 1979.

È vero che tale dato non può comprendere l'intero inverno, ma la riduzione ha interessato sia il gasolio con -12,6 per cento sia l'olio combustibile con -5,9 per cento mentre i consumi di energia elettrica hanno continuato ad aumentare.

Le favorevoli condizioni climatiche e l'aumento dei prezzi dei combustibili sono certo cause primarie della riduzione, ma è necessario attribuire peso anche alle nuove norme di limitazione dell'orario di riscaldamento (recentissime stime dell'AGIP ed altri quantificano in 530-600.000 tonnellate di gasolio il risparmio ottenuto) oltre che ad una migliore applicazione della legge 30 aprile 1976, n. 373, già citata.

Si ha conferma di ciò nell'aumento dei consumi per trasporti (media 10,4 per cento) distinti in +8 per cento per la benzina e +20,2 per cento per il gasolio: il dato sulla benzina conferma l'effetto molto limitato degli aumenti di prezzo sul contenimento della domanda specifica, essendosi anche verificato un piccolo aumento della percorrenza media per autovettura.

Per il gasolio si deve tener presente la richiesta di trasporti industriali per la stasi del trasporto ferroviario e marittimo, l'aumento del parco vetture *diesel*, una forte domanda di rifornimento alle frontiere per le distorsioni tra prezzi italiani ed esteri.

Sull'impiego e la congruità dell'intervento per i maggiori oneri derivanti dalla necessità di assicurare la completa copertura del fabbisogno di gasolio e di gas di petrolio liquefatto con acquisti sul mercato internazionale, è da notare preliminarmente che solo con la deliberazione n. 8 del 1980 da parte del

CIP, in data 19 marzo 1980, il gasolio e la benzina italiani hanno prezzi nella media europea, mentre anche dopo la deliberazione del CIP del 27 luglio 1979 il gasolio veniva mantenuto ad un prezzo di almeno il 40 per cento inferiore al mercato europeo occidentale.

Per il gasolio a prezzo integrato il Ministero ha finora ricevuto dodici domande e ne ha accolte dieci per complessive 700.000 tonnellate, mentre le domande per il gas di petrolio liquefatto sono state venti, delle quali tredici accolte, per 70.000 tonnellate.

Il versamento di 100 miliardi di lire al bilancio dell'Enel è stato disposto durante la validità del primo decreto-legge del 14 settembre 1979 e tale operazione è stata, oltre che necessaria per l'attività corrente dell'ente i cui fabbisogni finanziari sono peraltro ben più elevati, determinante per la valutazione delle garanzie fornite dall'Enel stesso per il prestito estero ottenuto dalla Banca europea per gli investimenti.

La normativa è praticamente scaduta per la stagione 1979-80 e, anche se i primi dati di consuntivo confermano la validità delle disposizioni che in aggiunta alla precedente orientano il consumatore verso risparmi, controlli di funzionamento e di manutenzione degli impianti e contro gli sprechi, la Commissione ha ritenuto di apportare una modifica al decreto e precisamente all'articolo 1, sostanzialmente limitando la validità delle normative alla sola stagione invernale 1979-1980.

È appena il caso di osservare che questa notevole modifica rende necessaria una certa attenzione sulla parte seguente del decreto che rimane in vigore.

Occorre infatti pensare che c'è la necessità immediata di porre mano alle normative che vengono a scadere e che devono restare in vigore permanentemente sia per la parte di competenza comunale, sia per la parte sanzionatoria, per quella indubbia positività che hanno avuto nei confronti dell'orientamento dei consumatori, per dare l'indicazione di quello che è necessario fare in un periodo in cui il petrolio non è più facile.

Sono state elevate critiche all'esterno ed anche all'interno della Commissione alle classificazioni della tabella allegata al decreto-legge, ma le deroghe anche in questi giorni

legittimamente emanate da alcuni comuni evidenziano che nella sostanza la regolamentazione deve restare valida con quelle indicazioni che stavano alla base delle prime allarmanti necessità del settembre del 1979.

L'intero provvedimento circa il riscaldamento civile è pertanto da mettere in verifica ed è perfezionabile in base ai risultati globali ed ai dettagli tecnici. Occorrerà peraltro procedere con la necessaria urgenza, tenuto conto delle scadenze indicate all'articolo 7 e più di tutto della necessità di provvedere per tempo.

Per gli interventi straordinari si riscontra invece una necessità, una tempestività e una adeguatezza agli scopi contingenti e i conguagli di prezzo all'importatore sono controllati e limitati nel tempo.

La normativa fa inoltre salva la diligente applicazione da parte dei comuni e dell'utenza civile in genere. Le specificazioni tecniche e le richieste di controllo parlamentare sono state accettate dal Governo su indicazione della 12ª Commissione della Camera dei deputati e le proposte ritenute estranee all'oggetto del decreto-legge sono state stralciate e rinviate ad altri provvedimenti in corso d'esame.

Con brevità si chiarisce che all'articolo 9 del precedente decreto n. 5 dell'11 gennaio 1980, che non è stato convertito, è stata ritenuta estranea la parte che tendeva ad elevare da 15 a 30 milioni di chilovattore il limite di produzione annua di energia elettrica esclusa dalla riserva dell'Enel e dal monopolio Enel fissato dalla legge istitutiva.

Tale disposizione, da tempo attesa, non può avere risolutiva importanza agli effetti del deficit energetico nazionale, è effettivamente estranea alla materia del decreto ed è riproposta e riproponibile con altri provvedimenti, ivi compreso il disegno di legge n. 655 già in trattazione presso la 10ª Commissione.

Sembra però necessario dare subito un segnale in direzione del recupero di ogni possibilità produttiva di energia: si propone pertanto — per lo meno questo fa il relatore assieme ad altri senatori — un ordine del giorno simile a quello approvato dalla Camera dei deputati, ordine del giorno che rasseggerò immediatamente alla Presidenza. La Commissione ha inteso presentare un

altro ordine del giorno, che rassegnò anche all'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea riguardante la normalizzazione degli organi di amministrazione dell'Enel e del CNEN.

Con queste notazioni, la 10ª Commissione, sia pure a maggioranza, propone l'approvazione del disegno di legge n. 828 recante la conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, nel testo presentato, con la modifica apportata all'articolo 1 sulla durata della normativa, mentre per il resto corrisponde a quanto approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore raccomanda una sollecita approvazione sia degli ordini del giorno che del testo, affinché la proposta illustrata possa divenire tempestivamente legge dello Stato.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Novellini. Ne ha facoltà.

**N O V E L L I N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sul provvedimento in discussione il nostro partito ha già sollevato notevoli riflessioni critiche e perplessità nella prolungata discussione intervenuta nell'altro ramo del Parlamento; riflessioni critiche che non voglio qui riprendere in dettaglio, anche se è vero che il decreto-legge ci viene riproposto in prima lettura. Però credo sia opportuno non dimenticare il lungo iter di questo provvedimento e il lungo tempo di applicazione dello stesso. Le perplessità critiche del nostro Gruppo sono dovute a ragioni di carattere generale, a cominciare dal fatto che questo decreto-legge non si inserisce in un quadro di riferimento valido della politica energetica del paese: lacuna grave che da tempo abbiamo sollevato e che ci auguriamo il nuovo Governo voglia e sappia rapidamente colmare. Le perplessità sono dovute a ragioni di merito del decreto-legge stesso che, non dimentichiamolo, è opera del precedente Governo e su di esse il nuovo Governo vorremmo fornisse risposte più adeguate di quanto finora non abbia fatto.

La Commissione industria — lo ricordava il collega relatore un momento fa — ha ac-

colto e propone un emendamento, di cui siamo partecipi, al primo comma dell'articolo 1, che limita l'intera normativa del decreto alla stagione invernale 1979-1980.

Solo questa modifica ci permette di non proporre altri emendamenti a punti sostanziali sia del capo primo che dei capi secondo e terzo, punti e articoli che hanno dimostrato, a nostro avviso, insufficienze e incompletezze nel corso della passata stagione di applicazione.

Ma la limitazione della validità del provvedimento alla stagione appena conclusa o in via di conclusione, 1979-1980, e l'impegno prescritto al Governo dall'articolo 7 di riferire entro il 15 luglio 1980 sull'attuazione delle disposizioni di cui al capo primo e di formulare le proposte relative al funzionamento degli impianti termici per il riscaldamento e il condizionamento degli edifici nonché al fabbisogno dei combustibili per la stagione invernale 1980-81, impegnano a norma di legge il Governo a riproporre l'intera materia al Parlamento entro breve tempo (il 15 luglio appunto) e quindi a una revisione della normativa stessa contenuta in questo provvedimento.

Ciò premesso, a nostro avviso, il nuovo Governo dovrebbe però fin d'ora fornire alcune precisazioni. La prima richiesta è che l'aumento di 100 miliardi al fondo di dotazione dell'Enel, previsto in questo provvedimento, sia destinato agli investimenti definiti dal programma Enel approvato dal CIPE e non vada a finire in una dimensione più vasta e più indefinita.

La seconda precisazione è relativa alla dimensione della spesa prevista dall'articolo 12 quale rimborso ai componenti il comitato tecnico per l'energia e ai membri della commissione per la sicurezza nucleare; organismi questi che non ci risulta — attendiamo una precisazione — abbiano carattere di permanenza e le cui spese di funzionamento sembra dall'articolo 12 siano da intendere in sede di consuntivo e quindi possono essere già conosciute.

Infine, per quanto riguarda il capo primo, relativo alle disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento, mentre riteniamo che una discussione approfondita sia possibile dopo che il Governo avrà fatto una

compiuta relazione al Parlamento in base all'articolo 7 dello stesso decreto, in modo da poter valutare i pregi e i difetti del provvedimento che ha comunque stimolato una politica di risparmio dei consumi energetici, vogliamo fin d'ora indicare, in un ampliamento delle facoltà di intervento del sindaco regolate dall'articolo 5, la chiave di volta per evitare che, mentre gli impianti centralizzati di riscaldamento restano fermi, l'utente, a causa di improvvisi mutamenti delle condizioni climatiche, sia spinto a ricorrere al riscaldamento elettrico come sembra sia avvenuto in numerosi casi e quindi in dimensioni interessanti.

L'estensione dei poteri previsti dall'articolo 5 al sindaco, per la rapidità delle decisioni che lo stesso potrebbe prendere senza dover ricorrere all'intervento di organi superiori, potrebbe costituire, a nostro avviso, una scelta funzionale al risparmio energetico, com'è nelle finalità del provvedimento.

Da ultimo ribadiamo l'urgenza di provvedere da parte del Governo al completamento degli organi di amministrazione dell'Enel e del CNEN, come è detto nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, organi ormai da lungo tempo scaduti, e che, nelle more, giusto il rilievo fatto nell'ordine del giorno della Commissione industria, il Governo dia direttive al fine di non consentire atti di straordinaria amministrazione da parte di organi che non sono più nella pienezza dei loro poteri.

**P R E S I D E N T E** . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I** , segretario:

Il Senato,

considerata l'urgenza di immediato impiego delle fonti di energia disponibili e del massimo utilizzo degli impianti produttivi esistenti;

tenuto conto di quanto previsto all'articolo 9, secondo e terzo comma, del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 5, non convertito in legge,

impegna il Governo:

ad elevare il limite di 15 milioni di chilowatt ore all'anno previsto dall'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ed a non computare nel medesimo l'energia idroelettrica e da fonti non tradizionali, al fine di un completo, razionale sfruttamento delle disponibilità energetiche nazionali ed al fine di evitare la imminente e graduale disattivazione degli impianti esistenti.

9. 828.1 VETTORI, SPANO, PACINI, SALVATERRA

Il Senato,

rilevato che, nonostante ripetute sollecitazioni, il Governo non ha ancora provveduto al completamento degli organi di amministrazione dell'Enel e del CNEN, scaduti da oltre due anni;

considerata l'importanza per la realizzazione della politica energetica del paese,

invita il Governo:

a provvedervi con la massima urgenza, secondo criteri di competenza e professionalità e a dare le opportune direttive al fine di evitare ogni atto che oggettivamente preconstituisca decisioni che devono essere assunte dagli organi completati e legittimati nei loro pieni poteri.

9. 828.2 LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

VETTORI, *relatore*. La replica mi sembra doverosa per ragioni di cortesia. Ringrazio il collega Novellini che ha sollevato alcuni degli interrogativi che già in Commissione ci avevano impegnato. Approfitto di questa sede per esprimere il rammarico che la necessità di una affrettata relazione mi abbia impedito di essere più penetrante nelle risposte date a perplessità sorte su questo decreto, che è alla sua quarta edizione.

La relazione tendeva però, innanzitutto, in Commissione ed ora, a dimostrare che questo decreto-legge si inserisce in un quadro di politica energetica. Semmai le nostre osser-

vazioni potrebbero essere fatte come giudizio sul quadro di politica energetica e sulla sua applicazione, in quanto potremmo constatare la ricorrente rimessa in discussione degli adempimenti, specialmente in occasione di provvedimenti amministrativi di ordine tariffario, ma ciò non toglie validità a tempestive decisioni motivatamente e quasi obbligatoriamente assunte come atti dovuti.

Ho citato appositamente la deliberazione assunta dalla Camera dei deputati nell'ottobre del 1977, circa il piano energetico nazionale. Una volta fissate le linee direttrici, ci sono degli atti conseguenti da parte dell'Esecutivo e da parte degli enti delegati alla politica energetica. È l'impatto con alcune realtà del paese che ci mette in difficoltà e ci fa temere che non esista la possibilità di affrontare il problema più grosso di questi anni.

Ritengo, senza polemica, che sia soltanto l'anomala tensione politica che qualche volta si scarica anche sui provvedimenti più modesti e lineari, e purtroppo anche la disinformazione dell'utenza e qualche sua aprioristico dissenso nei confronti di atti modificativi di quel comportamento legato a quella che nella relazione ho definito « l'era ormai lontana del petrolio facile ». Ciò ha reso e rende attualmente arduo il cammino di leggi che, come tali, rimangono bloccate più che altro nella loro applicazione pratica e sembra che venga vanificato l'obiettivo che peraltro esiste e che ha ottenuto a suo tempo un larghissimo consenso da parte del Parlamento.

Credo che costituiscano soltanto delle modeste scusanti per il Parlamento e per il Governo la lunga crisi dei rapporti tra le forze politiche e lo scioglimento anticipato delle Camere ed una certa temporanea precarietà governativa di fronte alla necessità di importanti decisioni esecutive. Ma questo ci porta ancor di più a sottolineare l'evidente urgenza di attenuare le conseguenze di gravi ritardi.

Con questa breve replica, con la quale mi preme in primo luogo di scusarmi per l'insufficienza di carattere formale della relazione su un provvedimento di questo genere, credo di esimere me stesso da altre specificazioni di carattere esplicitamente tecnico senza quindi affliggere l'Assemblea: non mi resta

perciò che rimettermi al suo giudizio raccomandando comunque l'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**BISAGLIA**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* La conversione di questo decreto-legge consente al Governo di fare due notazioni. Innanzitutto è la prima volta che discutiamo della conversione di un decreto-legge alla quarta edizione e questo quando, fortunatamente, la stagione nella quale il decreto doveva manifestare i suoi effetti si è praticamente conclusa. Credo inoltre che si sia dimostrata nel modo migliore la validità dell'impostazione data.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda il metodo. Il Governo, da parte sua, si è presentato alla discussione nell'altro ramo del Parlamento — come oggi qui in quest'Aula — aperto ad ogni contributo migliorativo; tant'è che l'ultimo testo è stato presentato esattamente nella stesura approvata dalla Commissione industria e dall'Aula della Camera dei deputati; è stata data quindi prova di recepire tutte le osservazioni e le proposte che possono aver migliorato il testo governativo.

Consentitemi di annotare come questo provvedimento abbia esplicato i suoi effetti prima di tutto sul risparmio. Non sto a ripetere tutto quanto ha detto con molta precisione e con molta intelligenza — e lo ringrazio — il relatore, ma effettivamente si è ottenuto un maggior risparmio nell'uso di energia o di prodotti petroliferi da parte della popolazione. Sulla base dei dati che fino ad oggi abbiamo a disposizione, abbiamo risparmiato negli ultimi sette mesi — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — 600.000 tonnellate di gasolio, 160.000 tonnellate di petrolio e 400.000 tonnellate di olio combustibile; complessivamente si tratta di 1.160.000 tonnellate di prodotti per il riscaldamento risparmiati, pari a circa il 7 per cento.

Il relatore ha ricordato le pratiche che sono state esaminate, quelle alle quali si è dato

risposta, così come ha ricordato la natura di due particolari norme del decreto-legge: una è quella che stanziava i 50 miliardi per incrementare l'importazione di gasolio. Anche questa norma, che aveva suscitato in un primo momento perplessità forse per la non esatta conoscenza della procedura, ha dimostrato di essere riuscita a soddisfare completamente il fabbisogno.

Per quanto riguarda lo stanziamento di 100 miliardi per l'Enel, devo ricordare, anche rispetto alla domanda che è stata fatta nell'ultimo intervento, che questi fondi sono stati dati al bilancio dell'Enel. Noi oggi non possiamo destinarli ad un fine particolare e va tenuto conto che il Parlamento, credo quasi all'unanimità, aveva assunto negli anni passati l'impegno — se non ricordo male — di dare 100 miliardi per il bilancio del 1978.

C'è una domanda che mi è stata fatta e la risposta la trasmetterò per iscritto subito dopo la seduta, perchè non ho ancora ricevuto gli elementi necessari. Essa riguarda l'articolo 12 ed è una domanda più che giusta. Se non ricevo prima della fine della votazione le indicazioni che ho chiesto, mi impegno a trasmettere la risposta tramite la Presidenza al collega che è intervenuto.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno, dico subito che il Governo li accoglie: il primo, perchè risponde ad una esigenza che è stata segnalata da più parti e sulla quale il Governo non ha nessuna difficoltà.

Colgo l'occasione di dire che il Governo deve impegnarsi — speriamo che non ci sia bisogno di norme particolari — qualora si aggravasse per ragioni esterne al nostro paese la situazione energetica nel prossimo inverno, a provvedere per tempo, senza bisogno di ricorrere, ripeto, alla decretazione di urgenza, contando, però, anche — consentitemi di dire — sulla sollecita e concreta collaborazione del Parlamento.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno devo dire che esso è molto giusto. Il Governo, pertanto, lo accoglie, anche perchè proprio in questi giorni, nel Consiglio dei ministri, si è provveduto ad affrontare il problema dell'ENI e nei prossimi giorni sono sicuro che il Governo affronterà non soltanto il rinnovo dei consigli del CNEN e dell'Enel

(i cui presidenti, ricordo, sono stati nominati regolarmente poco più di un anno fa), ma provvederà certamente, nel contesto di molte nomine che si devono fare, anche al rinnovo di questi due consigli che potranno più tranquillamente funzionare a garanzia di tutti e soprattutto degli stessi enti.

**PRESIDENTE.** Senatore Vettori, sentito quanto ha detto il Ministro, insiste per la votazione degli ordini del giorno?

**VETTORI, relatore.** Per quanto riguarda l'ordine del giorno della Commissione ritengo di poter dire che, una volta accolto dal Governo, non occorra porlo in votazione.

Per quanto riguarda l'altro ordine del giorno di cui sono il primo firmatario, affermo che rinuncerei alla votazione, semprechè la risposta del Ministro avesse l'interpretazione di una sospensione di quello che è il periodo di verifica biennale di quel limite di producibilità esclusa dal monopolio dell'Enel.

Mi rendo conto che a chi non ha ben presente la materia ciò può restare non chiaro e preciso quindi che oggi i piccoli produttori, sostanzialmente le cooperative ed i consorzi di utenti della montagna, possono continuare ad esistere senza venire nazionalizzati producendo fino a 15 milioni annui di chilowatt-ore. Producono quindi entro tale limite lasciando poi andare l'acqua per il torrente. Si vuole che la preziosa risorsa venga recuperata al più presto tutta, almeno fino ad una producibilità annua attorno ai 30 milioni di chilowatt-ore che è la normale potenzialità di molti impianti idroelettrici delle vallate alpine.

Se l'interpretazione è questa, la risposta del Ministro ci tranquillizza, tanto più che esiste una legge del 1977 che stabilisce la potenza delle piccole derivazioni idrauliche fino a 3 megawatt, tanto più che abbiamo il disegno di legge n. 655 che potrebbe essere modificato in questa direzione specialmente per l'energia idroelettrica che nello stesso non è annoverata tra le fonti alternative, ma che dovrebbe essere considerata almeno per i piccoli salti idraulici.

**PRESIDENTE.** Poichè mi pare che questo sia stato espresso chiaramente dal Mi-

nistro, allorchè ha detto che era d'accordo con quanto contenuto negli ordini del giorno, debbo ritenere che ella non insista per la votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici, è convertito in legge con la seguente modificazione:

all'articolo 1, nel primo comma, la parola: « realizzare » è sostituita con le seguenti: « realizzare, nella stagione invernale 1979-80, ».

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**BERTONE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERTONE.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola brevemente per motivare il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 68 del 17 marzo 1980, il quarto decreto-legge su questa materia.

Voteremo contro perchè con esso si vuole regolamentare una realtà che non è più attuale.

L'inverno 1979-80 è passato; quindi questo nuovo decreto, come minimo, è inutile.

Votiamo contro perchè se si vuole sanare, come si è detto, l'unica questione che rimane in piedi in questo decreto, specialmente dopo l'emendamento presentato e votato dalla Commissione, che limita ad un anno il valore del decreto stesso, e cioè la spesa di 57 miliardi da distribuire fra le grandi compagnie petrolifere, riconoscendo loro un aumento del prezzo per coprire il presunto maggior costo del petrolio sul mercato libero, il no-

stro giudizio su questa misura è sempre stato e continua ad essere nettamente negativo.

Si disse allora, nel 1979, per giustificare questa misura — lo affermò il ministro Bisaglia, a nome del Governo, alla Commissione industria — che il buco petrolifero sarebbe stato in quell'anno del 20 per cento rispetto alle nostre esigenze. Questa previsione si è largamente dimostrata sbagliata e ciò conferma che era possibile evitare questi regali ai petrolieri.

La terza questione riguarda il finanziamento dell'Enel, che non si può affrontare fuori di un'organica discussione sui programmi complessivi dell'Enel e sul programma energetico nazionale.

Infine votiamo contro per un'altra osservazione generale: siamo di fronte ad un decreto decaduto per ben tre volte, ripresentato per la quarta volta. Ciò significa che per otto mesi si è operato con un decreto non convertito in legge dal Parlamento per le varie scadenze e quindi di fatto respinto dal Parlamento stesso per ben tre volte. È vero, in Commissione con l'emendamento che fissa ad un anno la validità del decreto — inverno 1979-80 — si è migliorata la situazione, si sono limitati gli errori, ma ciò non ci può far cambiar parere sull'insieme del decreto. Per questo il nostro Gruppo voterà contro.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Convalida di elezioni a senatore**

**P R E S I D E N T E .** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 6 maggio 1980, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori

e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Umbria: Luigi Silvestro Anderlini, Giancarlo De Carolis, Vinci Grossi, Fabio Maravalle, Ezio Ottaviani, Giorgio Spitella, Dario Valori.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

#### **Annunzio di restituzione al Governo del disegno di legge n. 831**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 5 maggio 1980, ha chiesto che il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 » (831), presentato al Senato il 19 marzo 1980, sia restituito al Governo per essere trasferito alla Camera dei deputati che dovrà esaminarlo unitamente ad altro provvedimento riguardante la stessa materia.

Detto disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato alla Camera dei deputati.

#### **Annunzio di mozione**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**PIERALLI, VECCHIETTI, VALORI, PRO-CACCI, CALAMANDREI, GHERBEZ** Gabriella, **MILANI** Armelino, **BUFALINI**. — Il Senato,

nella convinzione che il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad uno Stato costituisce una premessa indispensabile per una soluzione pacifica della questione del Medio Oriente, che salvaguardi il diritto alla piena sovranità di tutti i Paesi della regione,

impegna il Governo a riconoscere ufficialmente l'OLP quale legittima rappresentante del popolo palestinese e ad invitare in Italia il presidente del suo Comitato esecutivo, Yasser Arafat.

(1 - 00035)

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**MALAGODI, FASSINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alle dichiarazioni del ministro Aniasi e di alcuni Sottosegretari, che hanno pubblicamente mostrato il proprio dissenso dalle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente del Consiglio al Parlamento, per sostanziali divergenze in materia di politica internazionale, interna, economica e sociale, gli interpellanti chiedono di conoscere se e come, alla luce delle predette dichiarazioni di membri del Governo, il Presidente del Consiglio possa assicurare, come è suo compito costituzionale, l'unità dell'indirizzo politico del Governo stesso.

(2 - 00146)

**SPADACCIA, STANZANI GHEDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le motivazioni degli atti e degli atteggiamenti del Governo che hanno indotto l'ingegner Egidio Egidi alle « dimissioni irrevocabili » dalla presidenza dell'ENI, da poco assunta.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere i criteri di valutazione e di comportamento adottati dal Governo nel determinare l'assetto dell'ENI, relativo alla presidenza ed alla finanziaria per la chimica, senza tener conto delle ragioni addotte e degli elementi di giudizio forniti dall'ente di Stato.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere i criteri in base ai quali il Governo ha ritenuto di porre il presidente del-

l'ENI di fronte alla predisposta determinazione:

a) di procedere, in ordine alle nomine che dovrebbero integrare la presidenza dell'ente, a scelte preordinate e categoriche;

b) di addurre perentoriamente a motivazione di tali scelte le decisioni concordate fra le « forze politiche »;

c) di procedere alla configurazione di una finanziaria che dovrebbe unificare la gestione delle competenze ENI e, più in generale, le competenze pubbliche nel settore chimico (« Montedison », « Liquichimica », SIR, ANIC, eccetera), all'interno dell'ente petrolifero di Stato, con un'autonoma presidenza che determinerebbe nell'ambito dell'ENI un vertice bicefalo;

d) di procedere alla nomina del presidente di tale finanziaria premiando il « dimissionato » presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti, anche questo in forza di un accordo fra partiti nel quale si proietta la conclusione concordata della nota vicenda delle « tangenti »;

e) di procrastinare la definizione formale della nomina del presidente Egidi sino alla realizzazione del nuovo assetto dei vertici dell'ente e della finanziaria per la chimica.

(2 - 00147)

**SPADACCIA, STANZANI GHEDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) chi abbia proceduto alla designazione dei membri del consiglio di amministrazione della « Montedison » s.p.a., la cui nomina spetta all'azionista pubblico ENI;

b) se è vero, in relazione a quanto sopra precisato, che il dottor Giorgio Mazzanti, presidente dimissionario già dalla fine di marzo 1980, abbia designato — venendo meno a regole di correttezza e di opportunità che gli imponevano, nella sua situazione, di disinteressarsi di tali designazioni — persone di sua fiducia ed a lui legate, sostituendo ingiustificatamente altre persone dell'ENI di elevata competenza tecnica, già presenti nel consiglio;

c) se ciò sia avvenuto con l'avallo di personalità politiche o di alti funzionari della Pubblica amministrazione;

d) se tale comportamento sia stato preordinato all'attuazione di un personale disegno di rimanere a capo delle società dell'ENI del settore chimico, integrato quest'ultimo con l'acquisizione di imprese nel settore in crisi;

e) se tutto ciò non contrasti patentemente con le corrette regole che presidono all'amministrazione degli enti pubblici economici, in quanto si è realizzata, nella specie, una sottrazione di competenze proprie degli organi dell'ENI, nominati ma ancora non entrati in funzione per ritardi burocratici non giustificati.

(2 - 00148)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**GIOVANNETTI,** segretario:

**BUFALINI, PROCACCI, CALAMANDREI, PIERALLI, PERNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga necessario informare urgentemente il Parlamento circa i recentissimi sviluppi della crisi iraniana e se non si ritenga, altresì, alla luce delle gravissime, anche se frammentarie, notizie circa l'azione militare degli USA in Iran, di dover riconsiderare la linea decisa e gli impegni assunti dal nostro Governo, nella recente riunione dei Ministri degli esteri del Nove, circa l'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, e di dichiarare che l'Italia si ritiene svincolata dall'assolvimento di misure che, nelle circostanze attuali, assumerebbero un diverso significato e pregiudicherebbero ulteriormente le possibilità di una soluzione politica e negoziata, soluzione per la quale il nostro Paese deve operare.

Per sapere, inoltre, se non si ritenga urgente, nella preoccupante situazione che si

è determinata, una vigorosa iniziativa diplomatica della Comunità, della quale l'Italia detiene attualmente la Presidenza, al fine di scongiurare, per l'immediato, eventuali e deprecabili misure di ritorsione sugli ostaggi e di contribuire a dissipare i pericoli che l'azione militare americana fa gravare sulla pace mondiale.

(3 - 00650)

**ORLANDO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali conseguenze possa produrre il mancato *blitz* americano sulla questione degli ostaggi detenuti nell'Ambasciata americana di Teheran e quali riflessi sulla già grave situazione nel Golfo persico;

se il Governo italiano e quelli dei Paesi della CEE siano stati preventivamente consultati;

se e quali iniziative il Governo italiano, previa consultazione con i Paesi della CEE, intenda assumere, o a quali iniziative associarsi, per evitare un aggravamento della crisi non da ora così pregiudizievole per la pace mondiale.

(3 - 00651)

**PROCACCI, TEDESCO TATÒ** Giglia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se dispone di dati attendibili ed aggiornati circa il gravissimo problema di quella particolare forma di emigrazione giovanile diretta verso alcuni Paesi asiatici, in particolare in India, e circa le condizioni di estremo disagio ed abbandono in cui vivono attualmente gran parte di questi nostri giovani connazionali;

quali misure si sono prese o si intendono prendere per potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nei Paesi interessati, al fine di metterle in grado di prestare a questi giovani adeguata assistenza medica e protezione legale e di assicurare il sollecito rimpatrio di quanti ne facciano richiesta, nonché quali passi si sono compiuti o si intendono compiere presso le autorità dei Paesi di emigrazione per sollecitarne la collaborazione;

se si è provveduto o si intende provvedere, come prime misure urgenti, a dotare di

telescriventi tutte le nostre sedi diplomatiche nei Paesi interessati che ne siano sprovviste e ad interessare fattivamente la nostra compagnia di bandiera perchè collabori maggiormente, anche con iniziative straordinarie, all'effettuazione dei rimpatri.

(3 - 00652)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il giudizio del Governo italiano sulla fallita azione del Governo americano per tentare la liberazione degli ostaggi e sulle ripercussioni che tale azione può avere sulla situazione internazionale.

(3 - 00653)

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che la sciagurata azione americana nell'Iran fa sorgere dubbi sempre più gravi e consistenti circa la reale portata degli scopi dell'azione stessa;

che l'intervento della CIA negli affari interni iraniani è stato riconosciuto dalle stesse autorità americane;

che appare sempre più probabile, pur dalle scarse e non sempre attendibili informazioni americane e dalla reticenza delle stesse autorità degli Stati Uniti, che l'azione non avesse in realtà soltanto lo scopo di liberare gli ostaggi;

che l'azione, anzi, avrebbe potuto determinare la morte degli ostaggi stessi, con conseguenze gravissime ed imprevedibili sul piano interno dell'Iran e su quello internazionale;

che la questione degli ostaggi può essere risolta soltanto con un onesto negoziato nel quale gli Stati Uniti riconoscano le loro gravi colpe per aver sostenuto il sanguinoso governo dello Scià, che ha determinato migliaia e migliaia di vittime, colpevoli soltanto di chiedere il riconoscimento di quei diritti umani che lo Scià, con il consapevole appoggio degli Stati Uniti in questo come in molti altri Paesi del mondo, ha sempre gravemente calpestato;

che la restituzione dei beni sottratti dallo Scià all'Iran è obiettivamente un diritto che

non può essere contestato al popolo iraniano,

l'interrogante chiede di conoscere quali indirizzi il Governo italiano intenda seguire in questa pericolosa vicenda, che ha compromesso la pace del mondo, e se non ritenga che sia finalmente necessario assumere un ruolo costruttivo di onesta mediazione fra gli Stati Uniti, che debbono riconoscere e riparare i loro gravi torti passati, e le autorità iraniane che debbono restituire gli ostaggi.

(3 - 00654)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che la detenzione degli ostaggi americani a Teheran rappresenta una gravissima violazione di norme essenziali per i pacifici rapporti internazionali;

che il mantenimento di rapporti di fiducia e di collaborazione fra gli alleati europei e gli Stati Uniti è essenziale perchè la NATO possa mantenere la sua funzione di salvaguardia dell'equilibrio generale e della pace;

che, secondo le prime dichiarazioni ufficiali, l'Italia e gli altri Paesi alleati non erano stati consultati dagli Stati Uniti circa l'effettuazione di misure militari in Iran;

che tali misure sono state prese d'improvviso proprio nel momento in cui i Paesi della CEE ed il Giappone avevano deciso di adottare, nei confronti dell'Iran, sanzioni economiche e diplomatiche, e che a tali sanzioni era logico dare il tempo necessario per far sentire i loro effetti, proprio al fine di evitare l'applicazione di misure militari,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) di quali informazioni il Governo disponga circa la portata e lo svolgimento del *raid* americano in Iran e circa le condizioni degli ostaggi americani a Teheran;

2) che cosa il Governo italiano intenda fare per raggiungere, assieme ai nostri soci della Comunità europea, una soluzione politica dei problemi già in essere nel Medio Oriente, oggi pericolosamente aggravati, salvaguardando al tempo stesso il rapporto di alleanza e di fiducia con gli Stati Uniti;

3) quali siano le condizioni attuali degli italiani residenti in Iran;

4) quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per assicurare senza indugi un efficace coordinamento politico all'interno della CEE e con gli Stati Uniti.

(3 - 00655)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti, facendo seguito ad una loro precedente interrogazione, chiedono con urgenza di conoscere:

1) l'andamento ed i risultati del Consiglio europeo tenuto a Lussemburgo il 27 e 28 aprile 1980, sia sul piano interno alla Comunità (bilancio 1980, rapporti finanziari con l'Inghilterra, prezzi agricoli), sia su quello mondiale (Iran ed Afghanistan);

2) le informazioni di cui dispongono e le loro valutazioni circa l'andamento ed i risultati delle recentissime conversazioni parigine del commissario agli affari esteri dell'URSS, signor Gromiko, ed il Presidente francese, signor Giscard d'Estaing;

3) i criteri secondo i quali intendono gestire i restanti due mesi di Presidenza italiana della CEE, in vista della pressante necessità di consolidare la consultazione e la cooperazione politica all'interno della CEE stessa e fra questa, gli altri alleati e gli Stati Uniti.

(3 - 00656)

BONIVER PINI Margherita, CIPELLINI, LEPRE, BARSACCHI, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia la posizione che il Governo italiano ha assunto nella riunione a livello dei Ministri degli esteri e dei Capi di Governo della Comunità economica europea a proposito dei recenti avvenimenti in Iran;

quali iniziative intenda avviare affinché la questione degli ostaggi ritrovi la via del negoziato ed approdi ad una soluzione positiva e pacifica, evitando un'escalation del terrore gravida di rischi e di pericoli.

(3 - 00657)

VINAY, BRANCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere come intenda comportarsi di fronte ai gravi fatti verifica-

tisi in questi ultimi giorni nel territorio iraniano.

(3 - 00658)

GRANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende adottare il Governo italiano a seguito dei deludenti risultati del Consiglio europeo e dell'aggravarsi della situazione internazionale.

(3 - 00659)

SPADOLINI, GUALTIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Rilevato:

che la crisi internazionale appare di giorno in giorno più grave a causa dell'iniqua prigionia di 50 cittadini americani, da vari mesi detenuti a Teheran in spregio delle fondamentali regole del diritto internazionale, non meno che per la situazione in Afghanistan, dove l'esercito sovietico insiste nella sua guerra di aggressione;

che nella crisi si inserisce un ulteriore elemento di preoccupazione e di tensione in seguito al fallimento della spedizione militare americana in Iran ed alle dimissioni del segretario di Stato Vance.

gli interroganti chiedono:

il giudizio del Governo sugli ultimi sviluppi internazionali;

la conferma di una posizione di netta ed inequivocabile solidarietà con gli Stati Uniti, nel quadro della cooperazione atlantica;

la riaffermazione della linea emersa nell'ambito comunitario e definita dal Consiglio europeo, linea tendente ad esplorare ogni possibile via, di concerto con il Governo di Washington, per giungere ad una soluzione politica della vicenda degli ostaggi, con la loro liberazione ed il ristabilimento del diritto internazionale violato.

(3 - 00660)

CROLLALANZA, PISTOLESE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Rilevata la gravità della situazione politica internazionale, par-

ticolarmente in relazione ai più recenti avvenimenti verificatisi in Iran ed in Afghanistan;

ritenuto che l'atteggiamento del Governo non appare coerente con gli impegni internazionali nel quadro del Patto atlantico ed in relazione alle richieste di collaborazione avanzate da parte degli Stati Uniti, d'intesa con gli altri alleati europei;

considerato che la mancata liberazione degli ostaggi da parte dell'Iran e le più recenti iniziative degli Stati Uniti rendono particolarmente urgente l'adozione di un fermo, preciso e coerente atteggiamento del Governo italiano a sostegno della politica occidentale e dei vitali interessi dell'Italia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e quali iniziative il Governo italiano ha adottato o intende adottare per determinare o accelerare la liberazione degli ostaggi americani da parte delle autorità iraniane;

quale risposta ha dato il Governo italiano alla richiesta avanzata dagli Stati Uniti agli alleati europei circa le sanzioni economiche da adottare, per solidarietà nei confronti del Governo americano;

quale atteggiamento ha assunto il Governo italiano circa la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca, in relazione all'aggravata situazione internazionale;

se e quali misure il Governo italiano ha assunto o intende assumere per assicurare, d'intesa con gli alleati europei, la sicurezza nazionale di fronte alle mire imperialistiche dei Paesi dell'Est, confermate ancora una volta dall'invasione dell'Afghanistan, nonchè per cooperare alle iniziative in atto per determinare il ritiro delle truppe sovietiche dai territori occupati.

(3 - 00661)

PIERALLI, VALORI, PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le opinioni del Governo sui rilievi mossi unanimemente dalla stampa nazionale a proposito dell'assenza del Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, Presidente di turno della CEE, dall'incontro anglo-franco-tedesco occidentale, svoltosi durante il vertice della CEE concluso ieri, 28 aprile 1980, a Lussemburgo, nel corso del quale, secondo indiscrezioni, si è discusso

anche dell'atteggiamento dei Nove in ordine alla crisi iraniana.

(3 - 00662)

ULIANICH. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che alla sensibilità del Ministro non può sfuggire l'enorme importanza culturale che rivestirebbe il riportare alla luce la Villa dei Pisoni o dei Papiri, iniziativa che, come afferma lo stesso responsabile dell'Officina dei papiri, professor Marcello Gigante, costituirebbe « il più grande avvenimento archeologico del nostro tempo »;

che anche la stampa nazionale ed estera si è occupata più volte di questa possibile, auspicabile impresa;

che dalla pianta tracciata da Karl Weber risultano evidenti l'eccezionale rilevanza della villa, la sua originalità e la sua bellezza, nè va dimenticato che la biblioteca contenuta nella villa non è stata ancora esplorata e che quindi si può affermare, con « meditata sicurezza », che la riscoperta della Villa dei Papiri fornirebbe, non solo testi greci, ma anche latini, con conseguente arricchimento e rinnovamento di un notevole settore della ricerca storica e letteraria dell'antichità greca e romana;

che due congressi internazionali di papirologia (Oxford 1974 e Bruxelles 1976) si sono pronunciati, non solo a favore della ripresa dello scavo della Villa dei Pisoni, ma anche a favore dell'istituzione di un fondo finanziario internazionale, e che si ha motivo di ritenere che anche il congresso internazionale di New York del prossimo luglio 1980 si occuperà della questione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga opportuno, senza trascurare una nuova, articolata programmazione dei lavori nelle zone archeologiche della Campania, impostare a fondo il discorso relativo agli scavi della zona suburbana di Ercolano;

se non ritenga di dover predisporre — almeno in linea di massima — un piano di intervento che preveda la ricognizione del terreno, il tassativo divieto di costruzione nella zona, l'esproprio di alcune case rusti-

che ivi esistenti e lo stanziamento per un primo lotto dei lavori;

se non ritenga, inoltre, che una tale operazione avrebbe valore non unicamente sul piano culturale, ma anche su quello economico, in quanto inserirebbe con maggiore forza Ercolano negli itinerari turistico-culturali;

se non ritenga, infine, opportuno, in vista di una più compiuta organizzazione dell'attività di scavo e di conservazione dei reperti archeologici, provvedere all'adeguamento delle strutture delle Soprintendenze archeologiche della Campania.

(3 - 00663)

BONDI, POLLIDORO, ANGELIN, BERTONE, FELICETTI, FRAGASSI, MIANA, URBANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il settore orafo-argentiero attraversa un periodo di difficoltà a seguito delle note vicende che hanno investito il mercato internazionale dell'oro e dell'argento, con conseguenze sull'attività produttiva ed occupazionale;

ricordato il rilevante contributo che viene da questo settore economico produttivo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti ed all'occupazione, particolarmente in alcune zone del Paese (Arezzo, Vicenza, Alessandria);

considerato che in questo comparto produttivo sono presenti numerose aziende artigiane per le quali, pur essendo maggiormente colpite, non opera la cassa integrazione;

avendo presente che del problema sono stati interessati, nei mesi scorsi, il Presidente del Consiglio alla Fiera di Vicenza, il Ministro del commercio con l'estero all'inaugurazione del Centro affari di Arezzo ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale con varie interrogazioni e lettere di parlamentari, di Regioni e di Enti locali, oltre che da parte delle confederazioni sindacali e delle associazioni degli imprenditori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti creditizi, commerciali, produttivi e di sostegno all'occupazione il

Ministro abbia adottato o intenda rapidamente adottare per contribuire a superare l'attuale acuta fase di difficoltà dell'intero settore.

(3 - 00664)

MERZARIO, BELLINZONA. — *Al Ministro della sanità.* — Vista la circolare n. 30 del 28 marzo 1980, diramata dal Ministero, Direzione generale servizi farmaceutici, Divisione VII, a firma del direttore di sezione e dell'allora Ministro, onorevole Altissimo, ed avente per oggetto « Installazione nelle farmacie di apparecchi automatici per la rilevazione di anomalie del ritmo cardiaco e per la misurazione della pressione »;

vista la rilevanza che la stampa nazionale ha recentemente riservato al parere negativo del Ministero,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le motivazioni che hanno indotto il Ministero a chiedere al Consiglio superiore di sanità un parere in merito all'installazione nelle farmacie degli apparecchi misuratori di pressione;

2) qual è stato, in proposito, il motivato parere del Consiglio superiore della sanità per quanto riguarda gli apparecchi misuratori della pressione arteriosa (sui quali, peraltro, stando alla circolare ministeriale, il Consiglio superiore della sanità sembrerebbe non essersi espresso).

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro non ravvisi nel provvedimento in oggetto una misura contraria al principio della partecipazione di tutti gli operatori sanitari e dei cittadini alla difesa della salute, nonchè un impedimento alla lotta contro una grave, diffusissima e spesso ignorata malattia sociale, i cui effetti possono essere prevenuti soprattutto con una più efficace azione di diagnosi precoce, con una più elevata coscienza sanitaria e con la diretta collaborazione dei pazienti stessi.

(3 - 00665)

CHIARANTE, RUHL, BONAZZOLA, Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In relazione alla situazione di degrado in cui si trova ad operare l'Istituto centrale per il catalogo, dovuta innanzitut-

to alla scarsa agibilità della sede (umidità oltre l'80 per cento, locali in condizioni estremamente precarie, eccetera), che rischia di compromettere sia l'ingente lavoro di schedatura, sia il materiale tecnico del gabinetto fotografico, nonchè di rendere estremamente pesanti le condizioni igieniche dell'ambiente di lavoro, si chiede di conoscere:

1) quali misure il Ministero ha adottato o ha in programma per ovviare alle gravi carenze sopra indicate e, più in generale, quali iniziative intende prendere, e in quali tempi, per dare unicità di sede ad uno dei più importanti istituti di conoscenza e di tutela del patrimonio artistico nazionale, la cui attività è ora resa difficile anche dalla frammentarietà logistica;

2) quale utilizzazione si intende dare al complesso monumentale del San Michele, per il quale risultano spesi sinora circa 20 miliardi di lire in lavori di restauro che sono però stati condotti — come ha dimostrato anche la recente mostra sul San Michele — in assoluta mancanza di un progetto finalizzato complessivo;

3) se, nel determinare la destinazione definitiva del complesso del San Michele, non si ritiene opportuno utilizzarlo per dare una collocazione unitaria agli Istituti centrali tecnico-scientifici del Ministero, conseguendo così evidenti vantaggi di funzionalità, e collocare invece altrove gli uffici di carattere amministrativo.

(3 - 00666)

CHIARANTE, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In rapporto al grave stato di degradazione del patrimonio archeologico di Roma, minacciato per molteplici ragioni da un processo di rapido e progressivo decadimento che, in assenza di un adeguato programma di interventi e di una più organica politica della tutela, rischia in pochi anni di far scomparire o, comunque, degradare in modo irrimediabile complessi monumentali, opere e testimonianze di straordinario valore storico e artistico, si chiede innanzitutto di conoscere in quali forme il Ministero intende farsi interprete, nei suoi programmi e nella sua azione — come ha assicurato nelle

sue prime dichiarazioni il ministro Biasini — delle documentate denunce dei funzionari competenti e degli ambienti scientifici e culturali, nonchè dell'allarme diffuso nell'opinione pubblica italiana ed internazionale e delle vive preoccupazioni manifestate dagli organi del potere democratico locale.

In particolare, si richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che, poche settimane fa, il soprintendente archeologico di Roma ha reso pubblicamente noto, con adeguata documentazione, che i finanziamenti per opere di restauro, manutenzione ed esplorazione archeologica, posti per il corrente anno 1980 a disposizione della sua Soprintendenza, se resteranno — come allora si prevedeva — sulla linea della dotazione dello scorso anno, che è stata di meno di 2 miliardi, non basteranno neppure ad avviare in minima parte il programma di interventi da attuare a Roma per il 1980, già elaborato in modo particolareggiato e per il quale è stato previsto come necessario un finanziamento di circa 6 miliardi e mezzo, e non consentiranno perciò nemmeno di impostare quel piano più organico che è indispensabile per la salvezza del patrimonio archeologico di Roma e per l'esplorazione archeologica nelle zone in cui sono in corso di attuazione o sono in programma piani urbanistici.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

1) se, in rapporto a questa situazione, il Ministro non ritenga necessario un intervento che — per esempio in sede di variazione di bilancio — assicuri con la massima urgenza i finanziamenti indispensabili per l'attuazione del programma già predisposto per quest'anno (il che ovviamente non può avvenire a scapito della tutela e della ricerca archeologica in altre zone del Paese);

2) quali dovrebbero invece essere le linee essenziali dell'annunciato provvedimento di intervento straordinario, in modo che esso assicuri, non solo un finanziamento pluriennale adeguato al programma da eseguire, ma anche un potenziamento delle strutture tecniche e scientifiche (personale qualificato, attrezzature, laboratori, eccetera) a disposizione della Soprintendenza, così da garantire le condizioni indispensabili per la salvezza e la valorizzazione di un pa-

trimonio archeologico che è, oltretutto, il più importante del mondo.

(3 - 00667)

FLAMIGNI, BERTI, BENEDETTI, MAFFIOLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — In riferimento all'evasione dal carcere di San Vittore di noti terroristi e delinquenti comuni, si chiede di conoscere:

come è stato possibile che nella sezione carceraria cosiddetta di massima sicurezza siano state introdotte e consegnate armi ai detenuti;

chi ha deciso di rinchiudere nello stesso braccio del carcere capi terroristi del partito armato come Alunni, capi delle più pericolose organizzazioni criminali comuni come Vallanzasca e Colia, nonchè ergastolani comuni come Lattanzio, favorendo collegamenti tra di loro ed incoraggiandoli all'esecuzione di piani di evasione;

se è vero che nella sezione carceraria di massima sicurezza prestavano servizio di sorveglianza soltanto due guardie di custodia;

quali misure si intendono adottare per evitare altre evasioni e per catturare tutti i fuggiaschi.

(3 - 00668)

MURMURA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per essere informato sul risultato delle indagini esperite a seguito della fuga dalle carceri di San Vittore, a Milano, di pericolosissimi detenuti, quali Alunni e Vallanzasca, e sulle criminali solidarietà che hanno consentito forniture di armi e mancati controlli.

(3 - 00669)

CALAMANDREI, PIERALLI, PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alle preoccupazioni suscitate dalla frase da lui pronunciata a Firenze in un'assemblea di parlamentari democristiani, che « di fronte all'estrema serietà della situazione internazionale si pongono gravi responsabilità per l'Italia e la Democrazia cristiana. Siamo in un momento difficile e potremmo essere chiamati a scelte difficili », si chiede di conoscere:

quali riferimenti e valutazioni lo abbiano indotto ad affermazioni di tale gravità, che fra l'altro, coinvolgendo gli interessi dell'intera nazione italiana, avrebbero dovuto avere la loro sede naturale nel Parlamento;

di quale natura possano essere le scelte prospettate, della cui portata sono state espresse allarmate interpretazioni.

(3 - 00670)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere sin d'ora per assicurare alle scuole di ogni ordine e grado un regolare e puntuale funzionamento all'inizio del prossimo anno scolastico.

Da troppi anni, a causa della precarietà della situazione giuridica di parte del personale docente e dell'attesa di risoluzione di tanti casi individuali — in fatto di assegnazione della sede, trasferimenti, incarichi, supplenze, eccetera — si verifica in molte scuole il fenomeno di un avvio d'anno scolastico incerto e movimentato, caratterizzato dal vuoto di numerose cattedre, con gravi ripercussioni sull'andamento didattico e sulle possibilità di apprendimento degli alunni, il che crea oggettivi disagi e giustificate apprensioni nella pubblica opinione, come dimostra l'iniziativa di cui si è fatta recentemente promotrice autorevole un'associazione ampiamente rappresentativa dei genitori.

L'interrogante confida, pertanto, nella massima comprensione e nelle conseguenti concrete iniziative del Ministro, al fine di ovviare finalmente all'incresciosa situazione sinora lamentata.

(3 - 00671)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il numero delle sedute collegiali tenute dalla Commissione presieduta dal prefetto Bruno ed incaricata di predisporre gli atti da rimettere al Consiglio di Stato per l'emissione del parere sulla controversia fra le pro-

vince di Trento e di Belluno in ordine ai confini della Marmolada;

se il Ministro non ritenga necessaria l'apertura di un'inchiesta volta ad accertare chi abbia fornito in copia la relazione della Commissione ai rappresentanti del comune di Canazei e della provincia di Trento.

(4 - 01005)

**CANETTI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale valutazione danno e quali provvedimenti intendono adottare in merito al caso del giovane Sandro Andreozzi, il quale, risultato primo tra 16.000 concorrenti in un concorso indetto dall'Enel per operai di squadra, non è stato assunto perchè miope.

L'interrogante, facendo presente che l'Andreozzi ha regolarmente assolto il servizio militare di leva ed è in possesso di patente di guida per autoveicoli, rileva che — se è vero che il bando di concorso 158/1 per 112 posti come operaio di squadra (quello vinto dall'Andreozzi) prevede, all'articolo 4, paragrafo 2, che: « l'Enel si riserva il diritto di accertare l'idoneità fisica del candidato » — nel detto bando non è fatto alcun riferimento a possibili impedimenti ad essere assunti per quanto concerne difetti alla vista, per cui il giovane si è a lungo preparato ed ha superato brillantemente l'esame di concorso, ritenendo di essere idoneo anche dal punto di vista fisico.

L'interrogante chiede, infine, se non sarebbe più opportuno procedere prima, e non dopo il concorso, a stabilire l'idoneità fisica dei concorrenti.

(4 - 01006)

**SCEVAROLLI, BARSACCHI, SPANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la Corte costituzionale, con una recente sentenza, ha dichiarato incostituzionale l'applicazione dell'ILOR ai redditi dei lavoratori autonomi;

che detta sentenza ha messo in allarme la categoria degli artigiani, poichè alcuni Uffici delle imposte hanno espresso dubbi sulla estendibilità dell'esenzione alla categoria, dubbi che, a giudizio degli interroganti, appaiono del tutto ingiustificati,

si chiede di conoscere le necessarie disposizioni che, in conseguenza dell'emanazione della suddetta sentenza, l'Amministrazione finanziaria è tenuta a fornire per tranquillizzare la categoria degli artigiani.

(4 - 01007)

**SESTITO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato:

che la proposta di un progetto di « ristrutturazione e decentramento » dell'Enel, conquistato in occasione delle lotte per il rinnovo contrattuale per il 1976, avanzata dalla Federazione nazionale dei lavoratori dell'energia, prevedendo per la regione Calabria l'istituzione di 3 nuove zone (Crotone, Siderno, Rossano) e di 7 nuove agenzie (Trebisacce, Petilia Policastro, Roccella Jonica, Catanzaro Lido, Soveria Mannelli, Rogliano, Rende) muove dall'esigenza di stabilire un rapporto più immediato e più diretto tra l'utente e l'Enel, « di non continuare a mortificare le zone interne e di omogeneizzare le attività elettriche al territorio e ai comprensori », come opportunamente è stato rilevato anche in una interrogazione presentata dai consiglieri del Gruppo comunista al presidente della Giunta regionale calabrese;

che a tale progetto la direzione Enel del distretto della Calabria, con sede in Catanzaro, evidentemente in armonia con gli orientamenti del compartimento di Napoli, ha opposto un netto rifiuto, così dimostrando di voler continuare nella pratica di una politica di ulteriore degradazione ed emarginazione della Calabria, regione nella quale si pretende di mantenere, nonostante essa sia esportatrice di energia elettrica per circa 6 miliardi di chilowattora, le strutture Enel in posizione sempre più subalterna rispetto anche ad altre regioni del Mezzogiorno, tralasciando di evidenziare lo squilibrio abissale che si registra in relazione alle strutture esistenti nel Centro e nel Centro-Nord del Paese;

che Crotone, nella graduatoria tra i centri del compartimento di Napoli dove si registrano i maggiori consumi di energia elettrica, occupa il terzo posto dopo Napoli e Taranto;

che l'attuazione della ristrutturazione e del decentramento, come previsto nel citato progetto, oltre a consentire un servizio più razionale e più spedito, porterebbe ad un sensibile incremento del livello occupazionale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali atti ed iniziative urgenti si intendranno promuovere per il recepimento dello stesso progetto elaborato dalle organizzazioni sindacali, e in particolare per l'istituzione di una zona di distribuzione nella città di Crotona e di un'agenzia Enel nel comune di Petilia Policastro, nella considerazione che l'attuazione del decentramento renderà possibile un servizio più efficace e più puntuale, che è indispensabile per una politica di sviluppo in grado di far uscire la Calabria dalla sua arretratezza.

(4 - 01008)

SESTITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici (terza Sezione), in data 26 giugno 1979, ha approvato il progetto generale del nuovo porto di Crotona, che è conforme al piano regolatore del porto stesso, per un importo di 20 miliardi e 500 milioni di lire, ed un primo stralcio di tale progetto per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione delle calate di accosto lungo il molo di sottoflutto, per l'importo di 7 miliardi di lire;

che nella stessa data, da parte del Ministero dei lavori pubblici, è stato, altresì, approvato l'affidamento dei lavori a trattativa privata, a termini di legge, alla ditta « Cidonio », che ne aveva fatto precedentemente richiesta;

che il mancato esame da parte della « Commissione per l'articolo 19 » della legge n. 124 del 16 marzo 1965, presso cui giace fin dal giugno 1979 il citato progetto (primo stralcio), competente ad esprimere il parere sulla conferma dei presupposti di affidamento dei lavori a trattativa privata alla detta impresa « Cidonio », segnalata dal Genio civile-opere marittime di Reggio Calabria, impedisce a quest'ultimo di procedere alla consegna dei lavori;

che, conseguentemente, anche l'istruzione delle ulteriori fasi di progettazione, di appalto e di inizio dei lavori relativi alla utilizzazione piena dei 16 miliardi di lire destinati al porto di Crotona in base al piano triennale (1979-80-81) dei porti, redatto dal Ministro dei lavori pubblici — così come si è potuto verificare anche di recente nell'incontro del 12 febbraio 1980, avvenuto presso il Ministero dei lavori pubblici (Sezione opere marittime), tra il direttore generale della detta Sezione ed il presidente del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotona — resterà bloccata fino a quando non sarà intervenuto il parere della citata Commissione,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi di un tale ritardo, non solo incomprendibile ed assurdo, ma anche pericoloso per il possibile deteriorarsi di una situazione che, soprattutto in Calabria, ma anche a Crotona e nel comprensorio crotonese, diviene sempre più allarmante per l'estendersi a dismisura di un vivo malcontento che si registra tra i disoccupati, e in particolare tra i giovani;

quali iniziative ed interventi saranno promossi con tempestività al fine di rendere possibile la conclusione dell'*iter* burocratico di tale pratica e l'immediato avvio dei lavori, che sarebbero già una prima risposta concreta sul piano dell'occupazione, rappresenterebbero un notevole contributo al possibile sviluppo delle attività economiche, commerciali, industriali e turistiche della zona e contribuirebbero ad invertire o, quanto meno, ad arrestare l'attuale tendenza al ridimensionarsi delle strutture produttive esistenti.

(4 - 01009)

SPANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento alla situazione creatasi, fin dal 1978, tra i lavoratori poligrafici e la direzione generale dell'ANSA per la vertenza relativa al rinnovo del patto integrativo aziendale, si chiede di conoscere quali iniziative ha sviluppato il Ministero al fine di concludere positivamente la vertenza in atto, che determina condi-

zioni non ulteriormente tollerabili per i lavoratori e per l'efficienza dell'azienda.

(4 - 01010)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come s'intenda provvedere alla copertura a tempo pieno del posto di cancelliere presso la Pretura di Nicotera, ove tale assenza causa un notevole arretrato nel lavoro giudiziario, a sua volta determinante ritardi e statistiche falsate.

(4 - 01011)

PALA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero — Direzione generale servizi igiene pubblica — non ha ancora dato risposta alla richiesta dell'Amministrazione provinciale di Sassari, fatta in data 8 aprile 1980 e ripetuta telefonicamente in data 24 aprile, concernente il rinnovo della convenzione per il controllo della radioattività nell'arcipelago di La Maddalena.

Si fa presente che la mancata risposta del Ministero obbliga il Laboratorio d'igiene e profilassi di Sassari a sospendere il servizio di rilevamento e, conseguentemente, alla dimissione del personale tecnico addetto ed al rilascio delle strutture e delle apparecchiature scientifiche installate.

(4 - 01012)

BARSACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Rilevato:

che la categoria degli invalidi civili versa in condizioni economiche estremamente disagiate;

che all'interno della stessa categoria esistono stridenti disparità di trattamento dovute ad una legislazione frammentaria e sconsiderata,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire in favore degli invalidi civili, dando idonee disposizioni per:

rendere obbligatorio anche per gli invalidi civili occupati nel settore privato la concessione del congedo straordinario per cure, di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 118;

promuovere una più attenta vigilanza da parte degli ispettori del lavoro affinché le

aziende private (comprese le banche) che occupano invalidi civili attribuiscono ai medesimi mansioni confacenti al loro grado di invalidità;

predisporre la presentazione in Parlamento di idonee misure legislative che attribuiscono agli invalidi una anzianità di 5 anni valida a tutti gli effetti, economici, giuridici e previdenziali.

Tale normativa, atta a rendere giustizia ad una categoria estremamente bisognosa, provocherebbe un esodo consistente, sia dal settore pubblico che da quello privato, con effetti positivi per l'occupazione in quanto si libererebbero migliaia di posti di lavoro e, inoltre, un provvedimento di questo genere eliminerebbe molti casi di handicappati costretti a lavorare perchè sprovvisti della necessaria anzianità per ottenere una pensione decente.

(4 - 01013)

BARSACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha deliberato la costituzione di una sede zonale dell'Istituto a Viareggio;

che il predetto importante atto di decentramento interessa sette comuni (Viareggio, Camaione, Pietrasanta, Massarosa, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema), per una popolazione di oltre 180.000 abitanti;

che l'apertura di una sede INPS a Viareggio, oltre a portare indubbi vantaggi per gli assicurati, agevolerà anche le 6-7.000 aziende industriali, artigianali e commerciali della Versilia;

che lo stesso Istituto potrà tutelare gli interessi dei lavoratori con maggiore efficacia ed avrà senz'altro una maggiore possibilità di controllo sui tentativi di evasione e sulla perfetta osservanza delle norme poste a salvaguardia dei diritti dei lavoratori stessi;

che la decisione del consiglio di amministrazione dell'INPS viene incontro ad una antica aspirazione della popolazione della Versilia;

che essa è in armonia con il più generale decentramento che, da qualche anno, si sta

realizzando verso ambiti amministrativi comprensoriali per una migliore e più efficiente distribuzione e gestione dei servizi pubblici;

che l'ambito comprensoriale versiliese, già individuato con leggi regionali per l'organizzazione dei servizi regionali e locali, appare il più idoneo per un più tempestivo soddisfacimento delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori della Versilia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende opportunamente intervenire presso il comitato provinciale e la direzione della sede provinciale INPS di Lucca affinché l'istituzione di una sede zonale INPS a Viareggio, decisa dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, venga realizzata entro il più breve tempo possibile, nel rispetto delle legittime aspettative dei lavoratori della Versilia.

(4 - 01014)

**BARSACCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la Corte costituzionale, con una recente sentenza, ha dichiarato incostituzionale l'applicazione dell'ILOR ai redditi dei lavoratori autonomi;

che, a tutt'oggi, il Ministero non ha ancora chiarito quali siano le categorie interessate all'applicazione della sentenza stessa;

che nel mese di maggio scadono le chiusure trimestrali ed i conseguenti versamenti dell'IVA e scadono praticamente i termini per la presentazione, nell'apposita cancelleria del Tribunale, dei bilanci delle società di capitali;

che i comuni ai quali è demandato il compito di predisporre il lavoro di consegna dei moduli e di ricevimento delle dichiarazioni sono impegnati in relazione alle elezioni amministrative del prossimo 8 giugno 1980,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno, come è già avvenuto per le ultime elezioni del 1979, far slittare il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno 1980, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria, degli Enti locali e dei cittadini, in modo da mettere gli stessi in condizioni di poter adem-

piere con l'indispensabile e dovuta scrupolosità e serenità ai loro doveri di contribuenti.

(4 - 01015)

**TOLOMELLI, BOLDRINI, CORALLO, GATTI, MARGOTTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in occasione delle elezioni amministrative, sono state emanate disposizioni atte a garantire, ai militari candidati nelle liste per eleggere i Consigli regionali, provinciali e comunali, l'esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla legge n. 382 del 1978, recante « Norme di principio sulla disciplina militare », la quale precisa che « i militari candidati ad elezioni politiche e amministrative possono svolgere liberamente attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambiente militare e in abito civile. Essi sono posti in licenza speciale per la durata della campagna elettorale ».

(4 - 01016)

**DI NICOLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali interventi intendano disporre per il completamento dell'autostrada Palermo-Mazara, con diramazione Trapani-Marsala, dotandola delle strutture complementari e dei servizi necessari.

Si tratta di oltre 100 chilometri di strada e niente altro, cioè un nastro d'asfalto completamente isolato dal resto del territorio, quasi una pista nel deserto.

Lungo l'intero percorso non esiste un posto di servizio per rifornimento carburante ed altro tipo di assistenza automobilistica; non esiste un bar o altro posto di ristoro; non esiste un posto telefonico. Sono, inoltre, da tempo sospesi i lavori per il raccordo con l'autostrada industriale, alla periferia di Trapani.

Si fa presente che agevolare il collegamento autostradale in questo estremo lembo della Sicilia significa favorire lo sviluppo civile e sociale delle popolazioni locali, nonché l'incremento del commercio e del turismo e di tutte le altre attività economiche.

(4 - 01017)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sollecitare la nomina del titolare della Pretura di Serra San Bruno, che non può essere ulteriormente gestita dai due vice pretori, la cui notevole e qualificata attività professionale, non consentendo loro l'indispensabile continua presenza nell'ufficio, causa ritardi nella soluzione dei procedimenti e determina giustificate censure da parte dei cittadini, che vedono vanificata la loro richiesta di giustizia.

(4-01018)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sulla veridicità della notizia secondo la quale la mancata attuazione della legge sul ricongiungimento dei periodi assicurativi dipende dall'assoluta mancanza di norme regolamentari da parte del Ministero.

In caso affermativo, si chiede di conoscere come ed in quali tempi si intende provvedere.

(4-01019)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritengano di dover adottare particolari misure per stimolare studenti e cittadini a visitare la mostra napoletana del '700, allestita nel Museo di Capodimonte.

(4-01020)

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In riferimento ad una situazione che appare confusa ed incerta a seguito dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale, si chiede di conoscere se sono state concretamente precisate le attuali funzioni dell'Ispettorato del lavoro.

(4-01021)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è informato del fatto che la società di navigazione « Tirrenia » s.p.a., che da tempo svolge un regolare servizio di linea tra i porti italiani dell'Adriatico e del Tirreno e quello libico di Tripoli, per mezzo di due navi traghetto RO-RO, ha inopinatamente dirottato su al-

tra linea una delle due navi, presumendo di poter assicurare lo stesso servizio con la sola « Staffetta Mediterranea ».

È evidente che una tale decisione, se non tempestivamente revocata, è destinata ad avere gravi ripercussioni negative, in quanto lo sviluppo del volume dei traffici promosso dal servizio di linea, così com'era articolato e strutturato sinora, ne riceverà indubbia compressione, sconvolgendo i programmi da tempo predisposti nei settori economici e produttivi interessati.

In proposito, il consiglio di amministrazione del Consorzio del porto di Bari ha rivolto specifica protesta alla società in parola ed al Ministero.

(4-01022)

MEZZAPESA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nei prossimi programmi di ampliamento della rete telefonica predisposti dall'Azienda telefonica di Stato è inclusa la campagna di Monopoli (Bari), e in particolare le contrade di Virbo, Sicarico, Piangevino, Cristo Re. Trattasi di contrade assai popolate, i cui abitanti svolgono un'intensa attività agricolo-commerciale, per cui il telefono si rivela sempre più uno strumento di lavoro indispensabile.

Risulta all'interrogante che già da tempo erano stati espletati i necessari rilevamenti tecnici per le nuove installazioni ed anzi, in alcuni casi, erano stati già assegnati i nuovi numeri telefonici ad alcuni potenziali utenti, ma per motivi mai sufficientemente chiariti i lavori non sono stati effettuati.

L'interrogante, pertanto, sollecita il Ministro perchè si faccia autorevole sostenitore presso l'Azienda telefonica di Stato delle improcrastinabili esigenze delle popolazioni del contado di Monopoli, invitandola ad accelerare l'esecuzione dei nuovi programmi di ampliamento della rete telefonica nelle contrade sunnominate.

(4-01023)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale comportamento intenda assumere di fronte alla situazione venutasi a creare al Teatro stabile di Roma, il cui consiglio di ammini-

strazione, scaduto da oltre un anno, ha recentemente confermato nell'incarico di direttore artistico il regista Luigi Squarzina.

Tale atto non si comprende se non nella logica di un esasperato centralismo e burocraticismo, risultando lo stesso viziato, oltre che da un'illegittimità di forma (un consiglio scaduto non può procedere ad atti di tanta importanza e comunque non definibili di ordinaria amministrazione), anche da una inopportunità sostanzialmente prevaricatoria, ipotecendo per un triennio il massimo incarico direttivo dell'Ente e privando della libera responsabilità di scelta il consiglio di amministrazione che sta per subentrare.

(4 - 01024)

FLAMIGNI, OTTAVIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per essere informati sullo stato di applicazione della legge 6 marzo 1976, n. 52, e in particolare per sapere:

1) quali programmi e localizzazioni di interventi sono stati predisposti in base all'articolo 1 della citata legge, quali sono stati realizzati e quali sono in fase di esecuzione;

2) quanti alloggi sono stati costruiti ed assegnati in locazione semplice al personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, e in quali città o località;

3) l'ammontare dei canoni di locazione e della quota annua da destinare agli Istituti case popolari per le spese di gestione;

4) quanta parte dei 125 miliardi stanziati dalla legge è stata effettivamente spesa o impegnata da programmi in fase di esecuzione e se vi sono residui ancora disponibili.

(4 - 01025)

MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dell'inconcepibile ritardo che si registrerà nella corresponsione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili della Calabria, le cui condizioni economiche si presentano sommaramente disagiate e nei cui confronti è in-

dispensabile procedere con la massima urgenza.

(4 - 01026)

MURMURA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per evitare lungo l'autostrada del sole Reggio Calabria-Salerno il ripetersi delle negative manifestazioni di inospitalità verificatesi la mattina del 24 aprile 1980, quando, alla stazione di servizio AGIP a circa 20 chilometri da Cosenza-Nord ed alla successiva stazione di servizio MACH, i gestori dei rispettivi bar hanno chiuso i loro esercizi alla vista di comitive studentesche in viaggio di studio, impedendo l'accesso con il pretesto che, avendo precedenti gruppi di studenti creato confusione e commesso furti, non esisteva altro rimedio che la serrata.

Essendo indiscutibile il diritto degli operatori economici alla tutela dei propri beni, ma altrettanto indispensabile consentire ai turisti — isolati o in gruppo — la fruizione dei servizi e degli impianti ricettivi esistenti, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda — e con quali provvedimenti diretti ed indiretti — garantire il volto civile e lo sviluppo turistico della Calabria.

(4 - 01027)

BERTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — A conoscenza del fatto che il comune di Arcola (La Spezia) ha prospettato da molti anni la necessità di aprire un nuovo ufficio postale nella zona di Ponte di Arcola e di mantenere in Arcola storica l'attuale ufficio come agenzia distaccata, ed avendo il Ministero fatto cadere la richiesta con motivazioni per l'interrogante non convincenti, sia per l'importanza della zona, sia per il fatto che, con la legge 23 gennaio 1974, n. 15, se ne prevedeva il finanziamento ed il comune quindi disponeva le aree necessarie, si chiede di conoscere se il Ministero non ritiene necessario, data l'ampiezza dell'attività commerciale, artigianale ed industriale che si è sviluppata nella zona, riesaminare la pratica ed accogliere le ripetute richieste del comune

di Arcola realizzando il nuovo ufficio postale.

(4 - 01028)

**FILETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che la crisi della giustizia è dovuta in larga misura a carenze di personale e di mezzi;

che il settore giudiziario è afflitto attualmente dalla mancanza di 5.800 unità del personale di concetto;

che di recente sono state espletate le prove del concorso per 560 posti nelle cancellerie giudiziarie con il risultato che solo 150 candidati hanno superato il prescritto punteggio di 7;

che esigenze di particolare rilevanza consigliano la copertura non dilazionabile di almeno una congrua aliquota dell'organico giudiziario che tuttora presenta le deficienze sopra denunciate;

che il persistente e gravissimo stato di disoccupazione di molti giovani impone la immediata acquisizione di nuovi posti di lavoro e l'alleviamento della situazione di disagio nella quale purtroppo versano numerose famiglie;

che, al fine di porre parziale rimedio al fenomeno disoccupazionale e di attenuare le esigenze eccezionalmente pressanti della giustizia, appare opportuno un provvedimento legislativo che abiliti agli orali dell'ultimo concorso per 560 posti nelle cancellerie anche i candidati che abbiano riportato negli scritti il punteggio di 6,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga conferente presentare un disegno di legge governativo che, al fine di attenuare il fenomeno disoccupazionale e le carenze funzionali della giustizia, abiliti alla partecipazione alle prove orali del recente concorso per 560 posti nelle cancellerie giudiziarie anche i candidati che nelle prove scritte abbiano raggiunto la sufficienza.

(4 - 01029)

**RIGGIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di riduzione, nell'ambito della provincia di Pa-

lermo, dell'insegnamento dell'educazione tecnica nella scuola media.

È appena il caso di rilevare che la legge n. 566 dell'8 novembre 1979 prevede la costituzione di gruppi di alunni sino ad un massimo di 15 unità.

Ove detto provvedimento venisse confermato determinerebbe gravi conseguenze sia per gli alunni che per gli insegnanti.

(4 - 01030)

### Interrogazioni da svolgere in Commissione

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

n. 3 - 00664, dei senatori Bondi ed altri, sulla crisi del settore orafa ed argentiero;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

n. 3 - 00665, dei senatori Merzario e Belinzona, sull'installazione nelle farmacie di apparecchiature di misurazione cardiaca.

### Interrogazioni svolte in Commissione

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni, relative alla situazione determinata dall'azione militare americana in Iran ed ai recenti sviluppi della politica comunitaria, sono state svolte presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 00650, dei senatori Bufalini ed altri;

n. 3 - 00651, del senatore Orlando;

n. 3 - 00653, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;

n. 3 - 00654, del senatore Pasti;

n. 3 - 00655, dei senatori Malagodi e Fassino;

n. 3-00656, dei senatori Malagodi e Fassino;

n. 3-00657, dei senatori Boniver Pini Margherita ed altri;

n. 3-00658, dei senatori Vinay e Branca;

n. 3-00659, del senatore Granelli;

n. 3-00660, dei senatori Spadolini e Gualtieri;

n. 3-00661, dei senatori Crollalanza ed altri;

n. 3-00662, dei senatori Pieralli ed altri.

### Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 maggio 1980

**P R E S I D E N T E.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TRUZZI. — Norme sui contratti agrari (17).

CHIELLI ed altri. — Norme sui contratti agrari (60).

SCARDACCIONE. — Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado (299).

CIPELLINI ed altri. — Norme sui contratti agrari (300).

FASSINO. — Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola (308).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).*

2. Deputati TEODORI ed altri; RODO-  
TA ed altri; SPAGNOLI ed altri; BIASINI  
ed altri; TATARELLA ed altri; BALZAMO  
ed altri; MILANI ed altri; SILVESTRI ed  
altri; REGGIANI ed altri; BIONDI ed

altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse (457) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende concluse con il fallimento della Banca privata italiana (160).

*Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:*

1. contro i senatori FOSSA Francesco e TALAMONA Augusto, per concorso nei reati di cui agli articoli 216, 219 e 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del codice penale) *(Doc. IV, n. 17)*

2. contro il senatore SPADACCIA, per i reati di vilipendio della religione dello Stato e pubblicazioni oscene (articoli 81, 110, 402, 528 e 529 del codice penale) *(Doc. IV, n. 25)*

3. contro il senatore PISANÒ, per il reato di calunnia (articolo 368 del codice penale) *(Doc. IV, n. 26)*

4. contro il senatore TIRIOLO, per il reato di omissione di atti di ufficio (articoli 81 e 328, primo comma, del codice penale) *(Doc. IV, n. 27)*

5. contro il senatore BAUSI, per concorso nel reato di peculato continuato pluriaggravato (articoli 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314, 61, n. 7, del codice penale) *(Doc. IV, n. 28).*

La seduta è tolta (ore 18,25).

Dott. ADOLFO TROISI  
Direttore Generale

Incaricato *ad interim* della direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari